



Casalgrasso e  
Sant'Albano Stura



LA TUA BANCA

# RELAZIONI E BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 2014



# SOMMARIO

<b>&gt; ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE</b> .....	<b>3</b>
<b>&gt; RAPPRESENTANZA SOCIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>&gt; RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2014</b> .....	<b>5</b>
• Il contesto globale e il credito cooperativo .....	7
• La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico .....	21
• La struttura operativa .....	37
• Attività organizzative .....	40
• Attività di ricerca e di sviluppo .....	48
• Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni .....	49
• Le altre informazioni .....	56
• Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio .....	57
• Informativa sulle operazioni con parti correlate .....	57
• Evoluzione prevedibile della gestione .....	58
• Considerazioni conclusive .....	60
• Progetto di destinazione degli utili di esercizio .....	61
<b>&gt; SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA</b> .....	<b>62</b>
• Stato Patrimoniale .....	62
• Conto Economico .....	64
• Redditività Complessiva .....	65
• Patrimonio Netto 31-12-2014 .....	66
• Patrimonio Netto 31-12-2013 .....	67
• Rendiconto Finanziario .....	68
• Riconciliazione .....	69
<b>&gt; NOTA INTEGRATIVA</b> .....	<b>70</b>
• PARTE A Politiche contabili .....	71
• PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale .....	100
• PARTE C Informazioni sul conto economico .....	145
• PARTE D Redditività complessiva .....	164
• PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura .....	165
• PARTE F Informazioni sul patrimonio .....	221
• PARTE H Operazioni con parti correlate .....	231
• Allegati al Bilancio .....	233
<b>&gt; RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b> .....	<b>235</b>
<b>&gt; RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b> .....	<b>238</b>



# ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

## > SEDE LEGALE

SANT'ALBANO STURA (CN) • Via Vallauri, 24

---

## > SEDE DISTACCATA

TORINO UNO • Corso Vittorio Emanuele II, 189

---

## > CENTRO SERVIZI

CARMAGNOLA (TO) SALSASIO • Via Chieri, 31

---

## > FILIALI

CARMAGNOLA (TO) • Via Dante, 8

CARMAGNOLA (TO) SALSASIO • Via Chieri, 31

CARMAGNOLA (TO) SAN BERNARDO • Via del Porto, 188

CASALGRASSO (CN) • Via Torino, 34

CASTELLETTO STURA (CN) • Via Vittorio Veneto, 1

FOSSANO (CN) FRAZIONE MURAZZO • Via Cuneo, 630

FOSSANO (CN) • Viale Regina Elena, 116A

MONTANERA (CN) • Via Roma, 10

NICHELINO (TO) • Via Torino, 45

OSASIO (TO) • Piazza Castello, 10

PANCALIERI (TO) • Piazza Vittorio Emanuele II, 10

POIRINO (TO) • Via Amaretti, 8

SETTIMO TORINESE (TO) • Via Mazzini, 17

TORINO DUE • Corso Orbassano, 128

TORINO TRE • Corso Matteotti, 19

TORINO QUATTRO • Piazza Gran Madre di Dio, 2

TRINITÀ (CN) • Piazza Umberto I, 7

---





# RAPPRESENTANZA SOCIALE

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>PRESIDENTE</b>	Osenda Alberto
<b>VICE PRESIDENTE</b>	Casale Giovanni
<b>CONSIGLIERI</b>	Barbero Biagio Bonacossa Giovanni Carle Enzo Carletto Rosa Damilano Alessio Donetto Luigi Gambino Francesco Rinaldi Alberto Tuninetti Michele

## COLLEGIO SINDACALE

<b>PRESIDENTE</b>	Capello Gianfranco
<b>SINDACI EFFETTIVI</b>	Fumero Guglielmo Renaudo Giovanna
<b>SINDACI SUPPLENTI</b>	Bracaloni Gianluca Perlo Dario Giuseppe
<b>DIRETTORE</b>	Porello Pier Claudio
<b>VICE DIRETTORE</b>	Giraudi Mauro

# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2014

Cari Soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche Popolari, anch'esse banche cooperative.

In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento, in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano – di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei Soci e dei Clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è Cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (Tier 1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il *Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.



# 1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.



In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

### La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

### La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).



La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

## 1.2 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto – al 4,1% – per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>1</sup>

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

#### Principali poste dell'attivo e del passivo – BCC-CR vs. Sistema Bancario (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSÉGINI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

#### 1.3.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

<sup>1</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).



Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

### 1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto – i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

## Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.  
per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.  
\* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).





## Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita – a ritmo sensibilmente attenuato – la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

## Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

## Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

## Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *Tier 1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%<sup>2</sup>.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

## Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

### 1.4 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

<sup>2</sup> Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza.



Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del “socio finanziatore”**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia – che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia “lezioni” apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere “azioni di finanziamento” a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore, scaduto alla fine del 2013.

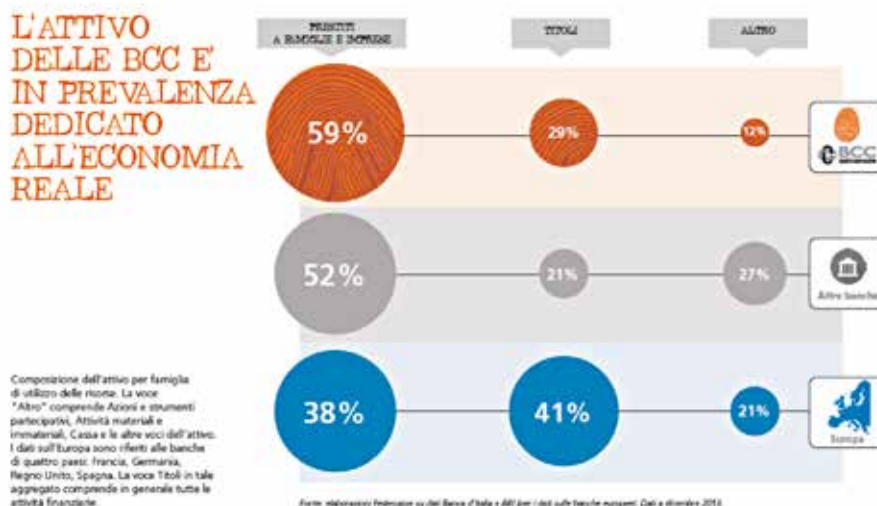
Il principale obiettivo è quello di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

## 1.5 Il bilancio di coerenza

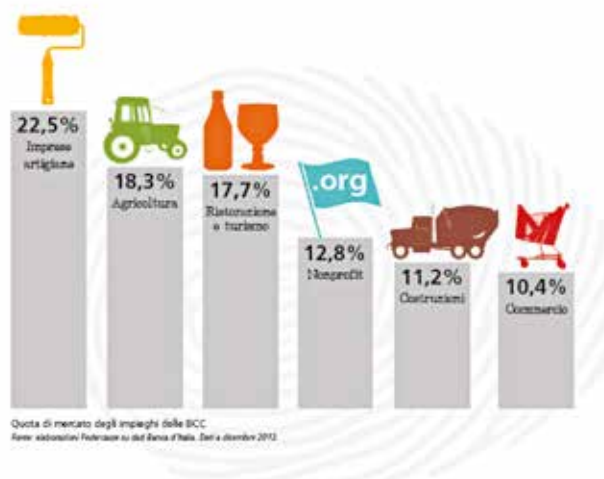
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.



### LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

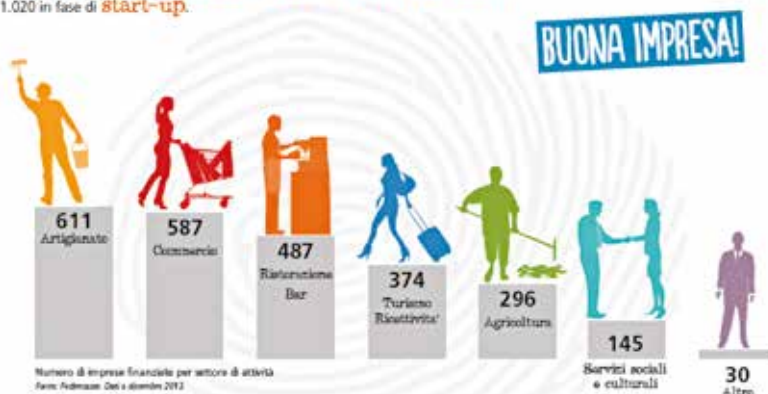
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.





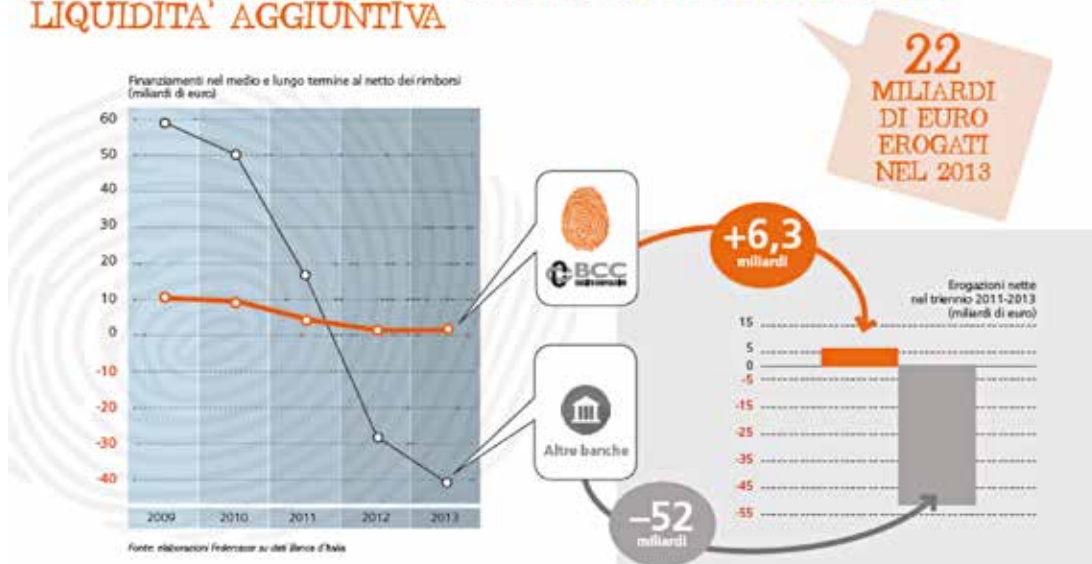
## PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di **start-up**.

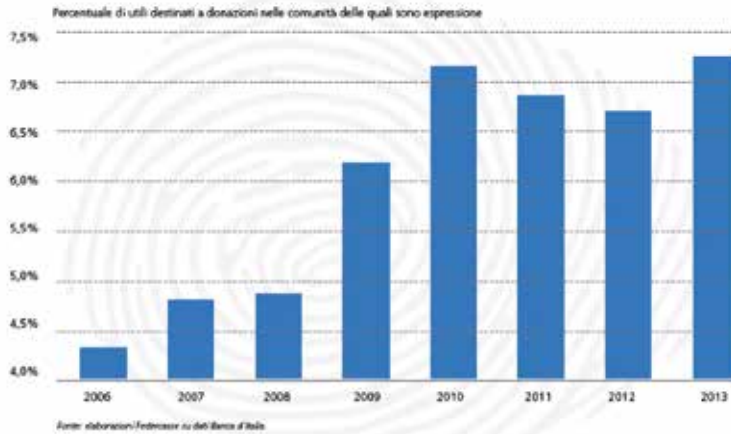


## LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI..

... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



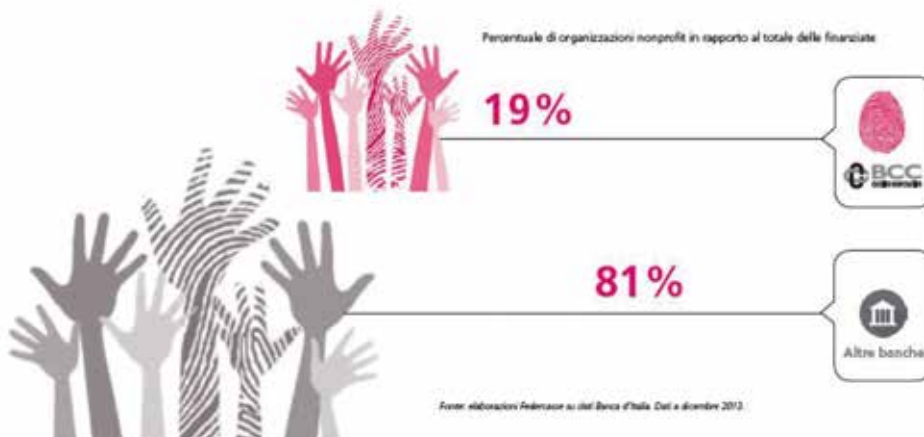
## LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



## NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



## LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



## 1.6. Le prospettive

È assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. È auspicabile che i giovani Soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei Soci e dei clienti.

Nel corso del 2014 si è provveduto ad un'attenta analisi dei contratti di locazione per tutte le filiali addivenendo ad una rivisitazione di tutti i canoni di locazione i cui effetti positivi saranno visibili principalmente sull'anno 2015.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR – in modo coerente, competitivo e conforme – di rispondere alle mutate esigenze di Soci e Clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai Soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

## 1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La BCC è guidata da una missione ben precisa, resa esplicita nello Statuto Sociale (in particolare nell'art. 2) che la spingono ad essere:

- **Buona banca**, per garantire la solidità e l'efficienza dell'impresa, controllare e gestire i rischi e realizzare un'organizzazione idonea che assicuri un'offerta competitiva;
- **Buona cooperativa**, con un'identità comune e condivisa, che sostiene la partecipazione reale dei Soci, crea relazioni qualitativamente elevate con tutti i propri interlocutori, aiuta lo sviluppo del territorio e crea fiducia nella comunità;
- **Buona impresa** per condividere, in autonomia, valori, cultura, strategie, un sistema organizzativo, una modalità di comunicare e una continuità operativa nonché per essere sempre più efficiente e competitiva sul mercato.

Particolare attenzione viene riservata ai Soci della banca e alle attività benefiche sul territorio, volte a perseguire il bene comune.

È stata riconfermata una comunicazione specifica e riservata ai Soci della banca, attraverso l'invio del periodico di informazione "Punto d'Incontro", e il rafforzamento del concetto di "centralità del socio" con iniziative mirate a favorirne i privilegi.

Tra le azioni promosse nell'anno particolarmente gradite sono risultate le attività di intrattenimento e svago proposte in via diretta dalla banca: soggiorni marini invernali a costi agevolati presso strutture recettive liguri, programma di viaggi di breve/medio termine adeguato alle esigenze e all'interesse della compagine sociale.

Una particolare attenzione è stata riservata ai Soci giovani attraverso l'incentivo, deliberato durante l'Assemblea annuale, dell'esonero dal pagamento del sovrapprezzo di 103,29 euro per i ragazzi e le ragazze con meno di 30 anni. Questo ha consentito alla banca di incrementare notevolmente i giovani Soci all'interno della propria compagine sociale. Inoltre è stato riconfermato il Premio Studio riservato ai Soci e ai figli di Soci: un riconoscimento in denaro per gli alunni meritevoli che conseguono i migliori risultati a conclusione della scuola primaria o del proprio percorso universitario.

### Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La Banca ha sempre operato nel rispetto dei principi ispiratori del proprio Statuto, in particolare dei principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata. Al fine di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali è stato promosso lo sviluppo della cooperazione e dell'educazione al risparmio. A tal proposito sono stati erogati fondi, destinati ad associazioni ed enti locali, per la realizzazione di attività umanitarie, di svago, manifestazioni culturali e sportive, a beneficio della collettività.

In ambito culturale, sono stati erogati contributi a favore di Associazioni, Parrocchie ed Enti per il restauro di quadri e per la realizzazione di libri. Alcuni esempi concreti ne testimoniano l'impegno: il 2014 è l'anno in cui si sono festeggiati i 500 anni della consacrazione della Collegiata di Carmagnola e la Banca ha contribuito alla realizzazione del libro "Studi sulla Collegiata dei Santi Pietro e Paolo di Carmagnola". Inoltre è stato elargito un contributo a favore della realizzazione del libro "Un canestro in ogni cortile", una raccolta di immagini e racconti del basket carmagnolese.

Particolare attenzione è stata rivolta alla sfera della salute, attraverso l'acquisto di un defibrillatore a Lombriasco, il sostegno per l'apertura di una residenza per anziani a Casalgrasso, e il rinnovamento della collaborazione con le associazioni locali dei donatori di sangue nei comuni di Carmagnola, Casalgrasso e Poirino. La Banca ha contribuito, con un aiuto benefico a favore dell'associazione Forma Onlus (Fondazione dell'Ospedale Regina Margherita di Torino), all'acquisto di una attrezzatura scientifica di eccellenza: la "Tac portatile". Tra le attività di raccolta fondi ha ottenuto grande risalto e partecipazione il raduno "Un Babbo Natale in Forma", tenuto a Torino il 14 dicembre a cui hanno preso parte circa 15.000 persone vestite da Babbo Natale.



Numerosi sono stati i contributi benefici a favore dei giovani e di attività ad essi connesse. Sono state favoriti gli aiuti a sostegno di attività didattiche e sportive dedicate ai ragazzi e ai bambini, e la dotazione di attrezzature e di materiale didattico nelle scuole locali. Si è riconfermata una attenta collaborazione con i principali Istituti e Comprensori della zona di competenza della Banca. In memoria dell'ex Presidente Antonio Donetto sono stati premiati sei alunni meritevoli dell'Istituto Salesiano di Lombriasco, durante la festa di chiusura delle scuole salesiane a Colle don Bosco. Inoltre è stata sostenuta l'Associazione genitori di Pancalieri e Faule, che ha organizzato un efficiente servizio di doposcuola per risolvere il problema riscontrato da numerose famiglie nelle giornate in cui, alla scuola elementare, i ragazzi non erano impegnati nelle lezioni pomeridiane.

La Banca ha riconfermato la collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, in particolare con gli studenti della Facoltà di Economia a cui offre esperienze di tirocinio e di inserimento nel mondo del lavoro.

L'assistenza bancaria si è riconfermata personalizzata e attenta, tramite l'esercizio dell'attività di raccolta del risparmio, di erogazione del credito e di espletamento dei servizi bancari – a beneficio dei Soci in particolare, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese).

È stato stanziato un plafond da destinare al finanziamento delle imprese, per promuovere la creazione di impresa e per supportarle in un processo di innovazione e internazionalizzazione.

## 2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2014 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2013 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

## 2.1 Gli aggregati patrimoniali

### La raccolta totale della clientela

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	599.994	558.971	41.023	7,34
Raccolta indiretta	231.573	246.863	-15.290	-6,19
di cui:				
- risparmio amministrato	151.806	184.095	-32.289	-17,54
- risparmio gestito	79.767	62.768	16.999	27,08
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>831.567</b>	<b>805.834</b>	<b>25.733</b>	<b>3,19</b>

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 38,60%, in contrazione rispetto al 44,16% dell'esercizio precedente.

Le masse amministrate a valori di bilancio si attestano ad 831,57 milioni di Euro, con un incremento del 3,19% rispetto al 2013, equivalente a 25,73 milioni di Euro.

### La raccolta diretta con la clientela

Al 31.12.2014, la raccolta diretta totale evidenzia un incremento di 41,02 milioni di Euro (+7,34%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, attestandosi a 599,99 milioni di Euro. Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativo ad ogni forma tecnica:

Raccolta diretta (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	347.651	300.960	46.691	15,51
Depositi vincolati	38.995	46.026	-7.031	-15,28
Pronti contro termine	5.742	5.012	730	14,57
Obbligazioni	192.768	187.545	5.223	2,78
di cui Valutate al fair value*	-	1.386	-1.386	-100,00
Certificati di deposito	14.831	19.426	-4.595	-23,65
Altri debiti	7	2	5	250,00
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>599.994</b>	<b>558.971</b>	<b>41.023</b>	<b>7,34</b>

\*valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo alla voce "passività finanziarie valutate al fair value".

### Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2014 % sul totale	31/12/2013 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	57,94%	53,84%	4,10%
Depositi vincolati	6,50%	8,23%	-1,73%
Pronti contro termine	0,96%	0,90%	0,06%
Obbligazioni	32,13%	33,55%	-1,42%
Certificati di deposito	2,47%	3,48%	-1,01%
Altri debiti	0,00%	0,00%	
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

### La raccolta indiretta da clientela

Raccolta indiretta da clientela (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	77.624	59.014	18.610	31,53
Gestioni patrimoniali mobiliari di terzi	1.896	2.018	-122	-6,05
Polizze assicurative di terzi	247	1.736	-1.489	-85,77
Totale risparmio gestito	79.767	62.768	16.999	27,08
Titoli a custodia e amministrazione	-	184.095	-32.289	-17,54
Totale risparmio amministrato	151.806	184.095	-32.289	-17,54
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>231.573</b>	<b>246.863</b>	<b>-15.290</b>	<b>-6,19</b>

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 231,57 milioni di Euro, in decremento rispetto ai numeri dell'esercizio precedente. All'interno dell'aggregato si riscontra una crescita dei fondi comuni d'investimento a scapito dei titoli a custodia e amministrazione.

## Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 454,12 milioni di Euro, segnando un incremento del 3,15% rispetto al 31 dicembre 2013. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

All'interno dell'aggregato si riscontra un calo dei conti correnti affidati e una crescita discreta dei mutui.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

Impieghi (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti	56.436	57.330	-894	-1,56
Mutui	365.200	348.734	16.466	4,72
Carte di credito e prestiti personali	7.583	7.096	487	6,86
Altri finanziamenti	10.552	10.179	373	3,66
Attività deteriorate	14.353	16.925	-2.572	-15,20
di cui sofferenze nette	4.702	5.395	-693	-12,84
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>454.124</b>	<b>440.264</b>	<b>13.860</b>	<b>3,15</b>

Come si evince da quanto sopra esposto si rileva che, all'incremento del totale crediti verso clientela, contribuisce principalmente la componente mutui e prestiti personali.

## Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

Impieghi	31/12/2014	31/12/2013	Variazione %
Conti correnti	12,43%	13,02%	-0,59%
Mutui	80,42%	79,21%	1,21%
Carte di credito e prestiti personali	1,67%	1,61%	0,06%
Altri finanziamenti	2,32%	2,31%	0,01%
Altri debiti	3,16%	3,84%	-0,68%
<b>Totale impieghi con la clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

### Crediti verso clientela – indici di copertura – rettifiche di valore:

Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un decremento in valore assoluto pari a 2,57 milioni di Euro (-15,20%), con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 0,68 punti percentuali, passando dal 3,84% del 31 dicembre 2013 al 3,16% del 31 dicembre 2014.

All'interno dell'aggregato si evidenziano i seguenti scostamenti: le sofferenze sono in contrazione del 12,84%, gli incagli diminuiscono del 15,82% e le esposizione scadute del 36,82%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 35,75% del 31 dicembre 2013 al 50,30% del 31 dicembre 2014.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,20% del 31 dicembre 2013 allo 0,28% del 31 dicembre 2014, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica e i riflessi negativi sul settore immobiliare.

Nella seguente tabella viene sintetizzata la qualità del credito con le relative variazioni rispetto all'esercizio precedente:

Voci (importi in migliaia di euro)	Valori al 31/12/2014	Valori al 31/12/2013	Variazione	%
Crediti deteriorati lordi	28.882	26.341	2.541	9,65
% su totale crediti lordi	6,15%	5,85%	0,30%	
Rettifiche di valore	14.529	9.416	5.113	54,30
% copertura	50,30%	35,75%	14,55%	
Esposizione netta	14.353	16.925	2.572	-15,20
Sofferenze esposizione lorda	13.438	10.882	2.556	23,49
% su totale crediti lordi	2,86%	2,42%	0,44%	
Rettifiche di valore	8.736	5.487	3.249	59,21
% copertura	65,01%	50,42%	14,59%	
Sofferenze esposizione netta	4.702	5.395	-693	-12,84
Incagli esposizione lorda	15.213	15.185	28	0,18
% su totale crediti lordi	3,24%	3,37%	-0,13%	
Rettifiche di valore	5.726	3.914	1.812	46,29
% copertura	37,64%	25,78%	11,86%	
Incagli esp. netta	9.488	11.271	1.783	-15,82
Esposizioni scadute lorde	230	274	44	-16,05
% su totale crediti lordi	0,05%	0,06%	-0,01%	
Rettifiche di valore	67	15	52	346,67
% copertura	29,14%	5,47%	23,67%	
Esposizioni scadute nette	163	259	96	-36,82
Crediti in bonis lordi	440.992	424.175	16.817	3,96
% su totale crediti lordi	93,85%	94,15%	-0,30%	
Rettifiche di valore	1.221	836	385	46,05
% copertura	0,28%	0,20%	0,08%	
Esposizione netta	439.770	423.339	16.431	3,88
Crediti lordi	469.872	450.516	19.356	4,30
Rettifiche di valore	15.750	10.252	5.498	53,63
% copertura	3,35%	2,28%	1,07%	
Esposizione netta	454.124	440.264	13.860	3,15



Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa, hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1% dell'esercizio precedente all'1,28% del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 1,46 milioni.

### Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2014 %	31/12/2013 %
Primi 10	6,098	6,628
Primi 20	10,629	11,545
Primi 30	14,254	15,403
Primi 50	19,863	21,551

Dalla tabella suesposta risulta a fine esercizio sui primi 50 clienti/gruppi una riduzione della concentrazione degli impieghi per cassa.

Si evidenziano 4 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 279 mln di euro di nominale e 67 mln di euro di ponderato. Le posizioni sono costituite da tre rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie e dal Ministero del Tesoro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 6,84 milioni euro e a 3,59 milioni di euro.

### La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	%
Crediti verso banche	53.177	109.990	-56.813	-51,65
Debiti verso banche	92.849	130.820	-37.971	-29,03
<b>Totale posizione netta</b>	<b>-39.672</b>	<b>-20.830</b>	<b>-18.842</b>	<b>90,46</b>

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta si presentava a debito per 39,67 milioni di euro contro un debito netto al 31.12.2013 pari a 20,83 milioni di euro.



L'esposizione interbancaria netta include principalmente le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 39,5 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 22 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo, nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE.

Inoltre rientra nella voce debiti verso banche il finanziamento concesso dall'Istituto Centrale Iccrea Banca per 50,6 milioni di euro con il quale sono stati acquistati nell'esercizio precedente nominali €50 milioni di titoli di Stato italiani, classificati nel portafoglio "Held To Maturity" e posti a garanzia del finanziamento stesso. Sia il finanziamento che i titoli di Stato acquistati sono a tasso fisso ed hanno la medesima scadenza. L'operazione genera un differenziale positivo per la banca tra il costo sostenuto per il finanziamento e gli interessi incassati sui titoli di Stato detenuti.

Pertanto l'operazione, così come costruita, rimane fine a se stessa e non genera impatti sul rischio di tasso, né sui *ratios* di liquidità aziendale.

La provvista generata tramite le operazioni di rifinanziamento è stata destinata principalmente al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Attività finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76	-	76	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.474	130.347	57.127	43,83
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.759	51.310	-551	-1,07
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>238.309</b>	<b>181.657</b>	<b>56.652</b>	<b>31,19</b>

I titoli di Stato italiani rappresentano l'89% dell'intero portafoglio con quasi 161,53 milioni di euro di stock presenti nei portafogli AFS e per la totalità del portafoglio HTM per 50,76 milioni di euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 35,51% del portafoglio ed i titoli a tasso fisso il 61,44%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, un'attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria.

## Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Derivati di copertura positivi (su prestiti obbligazionari)	0	80	-80	-100,00
Derivati di copertura negativi (su mutui)	167	240	-73	-30,42
<b>Totale derivati netti</b>	<b>-167</b>	<b>-160</b>	<b>7</b>	<b>4,38</b>

I derivati posti in essere dalla banca si riferiscono a operazioni di copertura sul rischio tasso di interesse su crediti.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazione avverse di fair value dovute al rischio di tasso d'interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Attività materiali	9.688	10.101	-413	-4,09
Attività immateriali	1	1	0	-
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>9.689</b>	<b>10.102</b>	<b>-413</b>	<b>-4,09</b>

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sull'attività materiali sono le seguenti:  
aumenti:

- sostituzione impianto di riscaldamento e raffrescamento Filiale di San Bernardo di Carmagnola per 30.000 euro;
- realizzazione di un'area self-service nella filiale di Torino Due per 39.000 euro.

Diminuzioni:

- ammortamenti e rettifiche di valore su attività materiali per 519.000 euro.

## Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali				
2. Altri fondi per rischi e oneri	373	215	158	73,49
2.1. Controversie legali	124	0	124	
2.2. Oneri per il personale	234	206	28	13,59
2.3. Altri	15	9	6	66,67
<b>Totale</b>	<b>373</b>	<b>215</b>	<b>158</b>	<b>73,49</b>

La voce 2.1 controversie legali è costituita da cause passive verso clientela.

La voce 2.2 oneri per il personale è composta dall'onere finanziario che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La voce 2.3 altri fondi è composta dal fondo di beneficenza.



## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò, a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza via più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a € 55,62 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 13,69% ed è così suddiviso:

Voci in euro	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Capitale	1.779.746	1.744.947	34.799	1,99
Sovrapprezzi di emissione	430.006	421.006	9.000	2,14
Riserve	44.592.738	42.755.401	1.837.337	4,30
Riserve da valutazione	4.244.603	1.900.906	2.343.697	123,29
Utile (perdita) di esercizio	4.571.443	2.100.362	2.471.081	117,65
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>55.618.536</b>	<b>48.922.622</b>	<b>6.695.914</b>	<b>13,69</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 3,04 milioni di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,40 milioni di euro e la riserva da valutazione per utili e perdite attuariali IAS 19 di euro – 188 mila.

L'incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
<b>Titoli di debito</b>	<b>2.934</b>	<b>632</b>	<b>2.302</b>	<b>364,24</b>
riserva positiva	2.960	1.030	1.930	187,38
riserva negativa	27	398	-371	-93,22
<b>Titoli di capitale o quote di OICR</b>	<b>101</b>	<b>-46</b>	<b>147</b>	<b>319,57</b>
riserva positiva	112	16	96	600,00
riserva negativa	12	62	-50	-80,65

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 2,45 milioni di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, non rilevate nelle "riserve da valutazione", e all'applicazione del principio contabile IAS 19.

## I principali indicatori dell'operatività

Si riporta, di seguito, un confronto con l'esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	2014	2013
Patrimonio / Raccolta	9,27%	8,75%
Patrimonio / Impieghi	12,25%	11,11%
Sofferenze lorde / Patrimonio	24,16%	22,24%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.



Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 55,29 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 52,19 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 127.860 euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 52,32 milioni di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 395 milioni a 352 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 3,15% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 14,81%, un Tier 1 ratio del 14,81%, nonché un Total capital ratio pari al 14,85%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri a seguito di un maggior utile registrato nell'esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 24,13 milioni di Euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

## 2.2 I risultati economici del periodo 2014

### I proventi operativi – Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.301.639	19.384.449	917.190	4,73
20. Interessi passivi e oneri assimilati	7.357.185	7.120.568	236.617	3,32
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>12.944.454</b>	<b>12.263.881</b>	<b>680.573</b>	<b>5,55</b>

Il margine di interesse, al 31.12.2014, si è attestato a 12.944.454 Euro, registrando un incremento di 680.573 euro (+5,55% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile esclusivamente alla crescita dei volumi intermediati e non ad un miglioramento della forbice creditizia sui tassi d'interesse.

Gli interessi attivi sono aumentati del 4,73% pari a 917.190 euro. In tale ambito la redditività del portafoglio titoli ha registrato una crescita pari a 216.000 euro (+5,37%); per quanto attiene gli interessi su crediti verso clientela si è registrato un incremento di 1.035.000 euro (+8,05%); gli interessi da banche hanno registrato un decremento di 246.000 euro (-10,16%).

Gli interessi passivi segnano un incremento del 3,32% pari a 236.617 euro, correlato alla crescita dell'aggregato stesso dei debiti verso clienti. Più nel dettaglio:

- gli interessi verso banche registrano un incremento di 106.000 euro (+18,93%)
- gli interessi su conti correnti, depositi a risparmio e depositi vincolati segnano un incremento di 52.000 euro (+1,69%)
- gli interessi su prestiti obbligazionari emessi dalla banca scendono di 81.000 euro (-2,32%).

## Margine di intermediazione

Voce di bilancio		31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
30.	Margine d'interesse	12.944.454	12.263.881	680.573	5,55
40.	Commissioni attive	6.342.507	6.348.297	-5.790	-0,09
50.	Commissioni passive	1.270.202	1.276.280	-6.078	-0,48
60.	Commissioni nette	5.072.305	5.072.017	288	0,01
70.	Dividendi e proventi simili	3.500	37.934	-34.434	-90,77
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	402.861	200.639	202.222	100,79
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-5.193	18.953	-24.146	-127,40
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.224.391	2.679.375	3.545.016	132,31
a)	Crediti			0	
b)	Attività disponibili per la vendita	6.134.700	2.536.502	3.598.198	141,86
d)	Passività finanziarie	89.691	142.873	-53.182	-37,22
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	3.601	-3.594	-99,81
	Margine dell'attività finanziaria (voci 70-80-90-100-110)	6.625.566	2.940.502	3.685.064	125,32
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>24.642.325</b>	<b>20.276.400</b>	<b>4.365.925</b>	<b>21,53</b>

Il margine di intermediazione si è attestato a 24.642.325 Euro, con un incremento di 4.365.925 Euro pari al 21,53% rispetto al 31.12.2013.

Più in dettaglio:

- le commissioni attive registrano un decremento di 5.790 euro (-0,09%); all'interno delle stesse si evidenzia una contrazione delle commissioni di distribuzione di servizi di terzi per 136.000 euro e delle commissioni raccolta ordini per 45.000 euro, mentre risultano in crescita le commissioni attive di collocamento titoli per 39.000 euro, le commissioni di servizi incassi e pagamenti per 59.000 euro e le commissioni tenuta e gestione conti correnti per 29.000 euro.
- le commissioni passive decrescono di 6.078 euro (-0,48%), all'interno delle stesse si evidenzia una sostanziale stabilità, ad eccezione della diminuzione, per 78.000 euro, delle commissioni corrisposte per garanzie ricevute da parte dello Stato Italiano sull'emissione di un prestito obbligazionario utilizzato come sottostante per operazione di finanziamento con la BCE.
- i dividendi e proventi simili decrescono di 34.434 euro (-90,77%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un incremento di 202.222 euro da attribuire a maggiori utili realizzati nel corso dell'esercizio.
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un decremento di 24.146 euro (-127,40%), il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un incremento di 3.545.016 euro (+132,31%), da attribuire in particolar modo a maggiori utili realizzati nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS;
- il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value segnano un decremento di 3.594 Euro.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	24.642.325	20.276.400	4.365.925	21,53
130. Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di:	6.233.395	4.675.784	1.557.611	33,31
a) Crediti	5.996.086	4.531.021	1.465.065	32,33
d) Altre operazioni finanziarie	237.309	144.763	92.546	63,93
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.408.930</b>	<b>15.600.616</b>	<b>2.808.314</b>	<b>18,00</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 18.408.930 Euro, in miglioramento rispetto al 2013. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad Euro 5.996.086, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per Euro 1.465.065 (+32,33%), a seguito del generalizzato deterioramento della qualità del credito.

Il fenomeno, rilevato a livello nazionale, risulta in crescita per tutto il Sistema Bancario, come conseguenza della negativa congiuntura economica attualmente in atto.

Dal margine di intermediazione viene, inoltre, sottratta la voce "rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie" che si riferisce agli oneri connessi agli interventi verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi.

## I costi operativi e utili e perdite da cessione investimenti

	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	13.846.911	13.647.992	198.919	1,46
a) Spese per il personale	7.839.043	7.799.387	39.656	0,51
b) Altre spese amministrative	6.007.868	5.848.605	159.263	2,72
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	124.045	0	124.045	
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	518.716	473.633	45.083	9,52
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	357	544	-187	-34,38
190. Altri proventi/ oneri di gestione	-1.973.177	-1.495.906	477.271	31,91
<b>200. Costi operativi</b>	<b>12.516.852</b>	<b>12.626.263</b>	<b>-109.411</b>	<b>-0,87</b>
<b>240. Utili e (Perdite) da cess. di invest.</b>	<b>468</b>	<b>-10.074</b>	<b>10.542</b>	<b>-104,65</b>

I costi operativi sono pari ad Euro 12.516.852, con un decremento di 109.411 Euro pari allo 0,87%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad Euro 7.839.043 e fanno registrare un incremento dello 0,51% (+39.656 Euro), determinato dall'incremento della base occupazionale;
- le altre spese amministrative sono pari a Euro 6.007.868 ed hanno subito un incremento, nel corso dell'anno, del 2,72% (159.263 Euro), in linea con le previsioni del piano operativo aziendale. All'interno delle stesse le maggiori variazioni si registrano nel comparto delle imposte indirette "bollo virtuale" prodotti finanziari, con un aumento di 187.000 euro, e nelle altre imposte indirette, con una diminuzione di 126.000 euro; gli altri costi non evidenziano particolari scostamenti.

Per ulteriori dettagli sulle variazioni delle spese amministrative si fa rimando alla nota integrativa parte C, 9.5 altre spese amministrative composizione.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: più 124.045 Euro;
- ammortamenti e rettifiche di valore su attività materiali e immateriali: più 44.896 Euro (+9,47%);
- altri oneri e proventi di gestione: più 477.271 Euro (+31,91%). Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono le seguenti:

**su oneri:**

- minori oneri per transazioni su cause passive per 1.537mila euro;
- minori insussistenze e sopravvenienze per 28 mila euro;
- minori ammortamenti su migliorie beni di terzi per 23 mila euro;

**su proventi:**

- maggiori recuperi su imposte di bollo per 225 mila euro;
- minori recuperi su commissione istruttoria veloce per 22 mila euro;
- minori incassi su crediti stralciati per 1.238 mila euro.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 96,70% dal 102,95% del 2013;
- spese del personale/margine di intermediazione: 31,81% dal 38,47% del 2013;
- costi operativi/margine di intermediazione: 50,79% dal 62,27% del 2013.

### L'utile del periodo

In seguito alle sopra esposte dinamiche, l'utile d'esercizio, attestandosi a 4.571.443 Euro, registra un incremento di 2.471.081 Euro (+117,65%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 8,96%, in incremento rispetto al 4,49% registrato nel 2013.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 1.321.103 euro in incremento di 457.186 euro rispetto all'esercizio precedente.

Voce di bilancio	31/12/2014	31/12/2013	Var. assoluta	Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.892.546	2.964.279	2.928.267	98,79
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.321.103	863.917	457.186	52,92
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.571.443	2.100.362	2.471.081	117,65
<b>Utile (perdita) dell'esercizio</b>	<b>4.571.443</b>	<b>2.100.362</b>	<b>2.471.081</b>	<b>117,65</b>

### Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività e passività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2014 ammonta a 6.915.140 Euro.

Le altre componenti reddituali che concorrono alla formazione della redditività complessiva, hanno generato nell'esercizio le seguenti variazioni:

**Componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:**

- Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, variazione negativa di euro 104.527, dovuta all'applicazione dello IAS 19 per la rilevazione dell'utile attuariale del fondo TFR.

**Componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:**

- attività finanziarie disponibili per la vendita, variazione positiva di euro 2.448.224, dovuto al significativo recupero delle quotazioni sui titoli del comparto.



**Indici economici, finanziari e di produttività****2014****2013****Indici di bilancio (%)**

Impieghi a clientela / totale attivo	59,20%	58,39%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	78,21%	74,14%
Impieghi a clientela/raccolta diretta clientela	75,69%	78,76%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	65,55%	74,57%

**Indici di redditività (%)**

Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	8,96%	4,49%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,60%	0,28%
Costi operativi / margine di intermediazione	50,79%	62,27%
Margine di interesse / margine di intermediazione	52,53%	60,48%
Commissioni nette / margine di intermediazione	20,58%	25,01%

**Indici di rischio (%)**

Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	1,04%	1,23%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	65,01%	50,42%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	37,63%	25,78%

**Indici di efficienza (%)**

Spese amministrative / margine di intermediazione	56,19%	67,31%
Costi / ricavi (cost/income)	53,98%	65,09%

**Indici di produttività (migliaia di Euro)**

Raccolta totale per dipendente	7.958	7.947
Impieghi a clientela per dipendente	4.346	4.342
Margine di intermediazione per dipendente	236	200
Costo medio del personale	72	73
<b>Totale costi operativi per dipendente</b>	<b>120</b>	<b>126</b>

**Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009<sup>3</sup> e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

3 Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.



### 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

La distribuzione dei prodotti della Banca avviene tramite la seguente rete:

#### LA RETE TERRITORIALE

##### Sportelli a piena operatività:

SANT'ALBANO STURA	Via Vallauri, 24	Sede legale
TORINO	Corso Vittorio Emanuele II, 189	Sede distaccata
TRINITÀ	Piazza Umberto I, 7	Filiale
MONTANERA	Via Roma, 10	Filiale
MURAZZO	Fossano Frazione Murazzo, 193	Filiale
CASTELLETO STURA	Via Vittorio Veneto, 1	Filiale
FOSSANO	Viale Regina Elena, 116A	Filiale
CASALGRASSO	Via Torino, 34	Filiale
SAN BERNARDO CARMAGNOLA	Via del Porto, 188	Filiale
POIRINO	Via Amaretti, 8	Filiale
CARMAGNOLA	Via Dante, 8	Filiale
OSASIO	Piazza Castello, 10	Filiale
PANCALIERI	Piazza Vittorio Emanuele II, 10	Filiale
TORINO	Corso Orbassano, 128	Filiale
SALSASIO	Via Chieri, 31	Filiale
NICHELINO	Via Torino, 45	Filiale
SETTIMO TORINESE	Via Mazzini, 17	Filiale
TORINO	Corso Matteotti, 19	Filiale
TORINO	Piazza Gran Madre di Dio, 2	Filiale

##### Sportelli automatici dislocati presso filiali e distaccati

- Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera, Nichelino e Torino quattro.
- La filiale di Torino di Corso Orbassano è dotata di un ATM EVOLUTO che consente prelievi e versamenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

##### Le Risorse Umane

Relativamente alle Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2014 il numero di dipendenti a libro matricola era di 110 unità (38 donne e 72 uomini), così suddivisi:

- n. 104 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, di cui n. 8 part-time;
- n. 6 dipendenti con contratto a termine.

Sono inoltre presenti sette studenti per lo svolgimento di tirocini curriculari tramite l'Università.

Si registravano quattro assenze:

- due maternità;
- una congedo straordinario;
- una risorsa impegnata in distacco sindacale permanente.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

Nel corso dell'anno si sono avvicinati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

## Area Commerciale

La gestione dei controlli di linea effettuati dalle strutture produttive, l'applicazione attenta e scrupolosa delle norme antiriciclaggio, l'assoluta necessità da parte della filiale di conoscere in modo approfondito la storia del Cliente al fine di poter tracciare un esatto profilo di rischio, hanno comportato un aumento di operatività dovuto ad una ricerca di dati notevole ed inevitabile per un rispetto scrupoloso delle normative e delle policy.

Solo un'approfondita ricerca da parte dei Responsabili di Filiale e dei loro sostituti, che va ben oltre la mera conoscenza personale e al semplice confronto con il Cliente, possono permettere di compilare in modo corretto, esaustivo e costruttivo una adeguata verifica.

Per poter fare tutto ciò la rete è stata potenziata mediante l'inserimento di quattro nuove figure in modo tale da avere, oltre alla cultura e le capacità, più tempo per potersi soffermare adeguatamente a ragionare sul proprio operato.

L'obiettivo principale di queste figure, a supporto delle Filiali, è stato quello di supportarle nell'operatività per metterle così in condizioni di assolvere al meglio le incombenze burocratiche e amministrative aumentate in modo esponenziale.

## Area Controlli

L'Area Controlli è stata completamente rivista e riorganizzata in funzione di quanto disposto dal Quindicesimo aggiornamento del 2 luglio 2013 alla circolare 263.06 della Banca d'Italia "nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziali per le banche" che ha la finalità di rafforzare le capacità delle banche di gestire i rischi aziendali, rivedere organicamente il quadro normativo in tema di controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa, nonché allineare la normativa nazionale alle previsioni europee.

Nel mese di agosto è stata assunta una nuova risorsa, proveniente dal mondo del Credito Cooperativo; in possesso di esperienza ed approfondite conoscenze sull'argomento controlli, antiriciclaggio, conformità normativa.

L'architettura del "Sistema dei Controlli Interni", è stata rivista in particolare per quanto riguarda le Funzioni aziendali di controllo, con particolare riguardo al "collocamento organizzativo" (cfr. successivo punto 6 "Il presidio dei rischi e il Sistema dei Controlli Interni").

## Sistema Incentivante

Il sistema incentivante aziendale, distinto ed ulteriore rispetto all'erogazione prevista dalla contrattazione collettiva (c.d. Premio di Risultato), ha come obiettivo il miglioramento del clima aziendale, l'incremento della produttività e lo sviluppo di una cultura del merito, nonché la promozione di un clima maggiormente partecipativo ed una più razionale ripartizione dei risultati in capo al personale dipendente di ogni area, funzione e grado.

Il sistema incentivante della Banca è un meccanismo trasparente ed oggettivo che prevede l'erogazione di un incentivo economico al raggiungimento degli obiettivi (qualitativi e quantitativi) annualmente stabiliti dallo specifico regolamento.

Si rivolge a tutto il personale dipendente seppur con l'assegnazione di obiettivi diversi a seconda del ruolo/funzione a cui attende. Esso viene costruito in stretta sinergia con la definizione dei *budgets* annuali che declinano operativamente le linee di sviluppo della Banca approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica nell'ambito del piano strategico triennale. Il sistema incentivante è orientato al principio di pari opportunità dei lavoratori ed è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Obiettivo primario del sistema è quello di incentivare i collaboratori dipendenti alla realizzazione della crescita aziendale indirizzandone le prestazioni verso i risultati attesi. Le erogazioni conseguenti al raggiungimento degli obiettivi previsti nel sistema incentivante aziendale costituiscono parte variabile della retribuzione.

## Sistema Premiante

Il sistema premiante è costituito dai premi, non premi (ovvero dei premi non dati) e delle sanzioni, che vengono erogati alle singole risorse in funzione delle prestazioni professionali individualmente raggiunte. Questi riconoscimenti costituiscono eventuali ulteriori erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo connesse a prestazioni meritevoli in termini di



efficacia ed efficienza e possono riguardare, ad esempio, premi di tipo gerarchico o funzionale (es. avanzamenti di grado, attribuzione di funzione o responsabilità), premi di tipo retributivo (es. corresponsione di gratifiche una tantum), premi di tipo professionale (es. conferimento di incarichi di responsabilità, possibilità di svolgere formazione o aggiornamento specialistici così da ampliare le proprie competenze professionali).

La Banca ha adottato un sistema di Valutazione delle Prestazioni che ha come obiettivo il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale e il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

Per la Banca:

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

Per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.

Per i Dipendenti (Valutati):

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.

Le informazioni raccolte sono utilizzate per attribuire al personale della Banca, attraverso un modello strutturato, dei riconoscimenti legati alla qualità e costanza della loro prestazione, con la finalità di ricompensare coloro che hanno fornito una performance qualitativamente superiore a quella normalmente attesa: in particolare gli elementi sui quali il modello di ricompensa è costruito sono proprio la qualità e la costanza di prestazione.

### Attività formativa

La formazione rappresenta un incontro tra potenzialità, i bisogni dell'individuo e i bisogni della Banca.

Obiettivo generale della Banca è quello di promuovere, attraverso una cultura della formazione continua, interventi che si possano configurare in un percorso orientato ai comportamenti, che si sviluppi sul Codice Etico e su un qualificato corpo regolamentare interno per il consolidamento di una cultura aziendale basata sui valori dell'impresa, sulla conoscenza delle normative e dei rischi di non conformità, sulle conseguenze organizzative e sui costi per l'azienda che derivano da comportamenti non conformi.

**La formazione è obbligatoria e continua, documentata ed efficace.** Il percorso formativo, rivolto a tutto il personale della banca, assicura che la cultura di *compliance* sia presente dagli alti livelli della struttura fino a quelli operativi, ossia a partire dagli Amministratori, Sindaci e Alta Direzione, fino alle risorse neoassunte.

**Un'adeguata formazione costituisce il primo, intrinseco, presidio dei rischi di *compliance*** e di quelli legati a fenomeni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Nel 2014 l'attività formativa si è svolta sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'85% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura, comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Nuove disposizioni di Vigilanza, *Compliance*, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge infine un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda, in un contesto di perdurante difficoltà del mondo economico-finanziario.

## 4 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto il profilo organizzativo nel 2014 non si sono verificate modifiche strutturali ma si sono consolidate scelte prese nel corso dell'anno precedente, con particolare riferimento allo sviluppo dell'Ufficio *Private* ed al consolidamento dell'utilizzo mirato dei servizi offerti dall'*outsourcer* SBA.

Per quanto attiene al primo aspetto, è stato definito il processo destinato alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti nell'ambito del *private banking*, debitamente formalizzato e regolamentato; tale ufficio è stato potenziato con l'inserimento di una risorsa attinta dalla rete.

Sotto il secondo aspetto, è stata definita una regolamentazione specifica (come richiesto dal Capitolo 7 – 15° Aggiornamento – Circolare 263 di Banca d'Italia) in materia di **esternalizzazione delle funzioni aziendali** finalizzata al governo delle stesse. Sono state definite le diverse tipologie di esternalizzazione previste; i vincoli sottesi alla definizione degli accordi di esternalizzazione e la misurazione dei livelli di servizio; le modalità e gli ambiti di valutazione dei rischi di esternalizzazione ed i criteri di valutazione dei fornitori; i presidi di controllo e il ruolo della Funzione di revisione interna. Sono state altresì dettagliate le fasi del processo di esternalizzazione ed è stato nominato un Referente delle Funzioni esternalizzate (Referente FOI) cui sono attribuite, nella gestione dei processi di esternalizzazione, attività a valenza organizzativa, informativa e di controllo.

Particolare impegno ed attenzione sono state, inoltre, dedicate:

- all'adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare 236/06 Capitolo 8 e 9 inerenti i Profili ICT e la Continuità operativa che ha visto la partecipazione attiva della Banca ai gruppi di lavoro organizzati e coordinati dalla struttura centrale Federcasse. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo successivo sotto riportato;
- al potenziamento dei controlli interni ponendo le basi ad una struttura più funzionale e conforme alla normativa che ha permesso l'individuazione delle seguenti funzioni indipendenti e in staff al Consiglio di Amministrazione:
  - *Risk Management*,
  - *Compliance*,
  - Antiriciclaggio.
- Sempre in *staff* al Consiglio di Amministrazione è confermata la funzione di *Internal Audit* esternalizzata presso la FederPiemonte;
- alla gestione del rischio di non conformità prevedendo, per il corretto espletamento degli adempimenti richiesti dalle Autorità di Vigilanza, il coinvolgimento di molteplici figure aziendali. Infatti, la gestione del rischio di non conformità si caratterizza per una significativa pervasività nelle attività aziendali e richiede professionalità diversificate e competenze tecniche specialistiche. Si è così provveduto a rivedere il *framework* metodologico di *compliance* prevedendo lo svolgimento diretto da parte della Funzione di Conformità di alcune attività di propria competenza, mentre per altre il coinvolgimento ed il supporto di diverse funzioni aziendali interne. Sono stati formalmente individuati dei presidi specialistici, coordinati direttamente dalla Funzione di conformità al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio di non conformità e valorizzando le sinergie derivanti dall'utilizzo di professionalità e funzioni specialistiche diversificate ed in grado di fornire reciprocamente valore aggiunto;





- alla definizione delle politiche e procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- alla definizione di una prudente policy di valutazione dei crediti.

Sotto il profilo più tecnico e operativo:

- si è data importanza alla diffusione presso le filiali e presso gli uffici centrali di una maggior cultura dei controlli con particolare attenzione e priorità al rispetto della normativa in materia di adeguata verifica e conoscenza della clientela;
- in ambito SEPA è proseguita l'attività di adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso con particolare attenzione ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni – delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.
- tutti i terminali sono stati migrati dal sistema informativo Wxeansi ad Evolution in linguaggio Java;
- presso tutte le postazioni di cassa sono state sostituite le stampanti ad aghi con stampanti laser, al fine di predisporre le postazioni al successivo utilizzo della firma grafometrica (Firma Elettronica Avanzata);
- con la collaborazione della SBA si è provveduto alla virtualizzazione dei desktop in ambiente CITRIX, di tutti i posti di lavoro degli uffici centrali ed iniziando i test per la virtualizzazione anche delle filiali. La finalità è quella di rendere maggiormente efficienti i posti lavoro e garantire la massima sicurezza dei dati in termini di privacy e di continuità operativa;
- è proseguita la conversione dei **centralini telefonici** delle filiali ancora con tipologia "tradizionale" alla nuova tecnologia VOIP (*Voice Over Ip*) che attua la canalizzazione del traffico sulla rete di trasmissione dati proprietaria permettendo un contenimento dei costi di esercizio e di impianto. Il progetto è stato attivato con SBA e oltre ad un indubbio vantaggio economico vanno sommate le opzioni e le prospettive future che tale servizio potrà offrire. In termini di continuità di servizio la componente "centrale" del centralino virtuale opera presso il CED SBA su elaboratori ad alta affidabilità;
- è stato ampliato il progetto di archiviazione ottica con la previsione dell'archiviazione ottica di tutta la principale documentazione contrattuale sia inerente gli anni pregressi sia i contratti di nuova accensione;
- è stato installato presso la filiale di Corso Orbassano di Torino un ATM evoluto che consente alla clientela di operare in autonomia effettuando versamenti di banconote e di assegni (bancari e circolari) sul proprio conto corrente 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. È stata scelta la filiale di Torino in quanto collocata in una zona ad alta vocazione commerciale.

## EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato, nel corso dell'esercizio, l'adozione e l'implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

### Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD* mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione, prevista per il 31 marzo 2015, ha come riferimento i dati al 31 dicembre 2014.

## Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati – in risposta alla crisi finanziaria – dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“*Capital Requirement Regulation*” – CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“*Capital Requirement Directive* – CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” – e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale, che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento, le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (j) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso Clienti e gruppi di Clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile<sup>4</sup>), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV ed i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e *reporting* dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

4 Net Stable Funding ratio (NSFR) nella terminologia di “Basilea 3”.



In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove – più pressanti – scadenze di invio, definendo ed avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo ed applicative, sia delle soluzioni “*quick win*”, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni “a regime” del processo *target* efficiente.

### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di “Sistema dei controlli interni”, “Sistema informativo” e “Continuità operativa”. Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e le disposizioni interne aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento, contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli interni costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi ed i processi debbano, costantemente, risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli ed adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti ed all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità, nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* ad un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

In funzione di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi ed alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati, nel corso dell'esercizio, per l'adeguamento alle nuove Disposizioni.

### **Governo e gestione dei rischi – risk appetite framework**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione ed *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati/in corso di adozione, quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in *staff* al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha, da sempre, riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche ed operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) richiede, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle Disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi ed applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica ed in un'ottica di gestione integrata, gli *standard* metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance*, al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica ed operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

### Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;



- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo ed operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo ed applicazione, da parte di tutte le funzioni di controllo, di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

### **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale ed alle altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di *standard* metodologici ed interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici – competenti sulle tematiche di volta in volta rilevanti – delle strutture associative, delle banche di secondo livello e dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni ed attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione", sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire ed adottare la politica di esternalizzazione, nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire ed implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione e convalida.

## Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime di *full outsourcing mono-vendor*, avvalendosi delle attività svolte dalla Servizi Bancari Associati (SBA).

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e *standard* documentali per le BCC-CR ed i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente, o implicitamente, richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei *gap* da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza dei costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico ed il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo;
- l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione ed adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una *Policy* di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una *Policy* per la sicurezza dei Pagamenti via *Internet*, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di *Data Governance* che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in tale ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, in funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento:

- alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati;
- alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*;
- all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca;
- all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi ed i modelli identificati nello *standard* di *data governance*.



## Adeguamento del Modello di *Compliance*

Con l'emanazione delle nuove Disposizioni, la Funzione di *Compliance* ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta ed alle conseguenze della loro violazione, nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità, che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione *Compliance* secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative (c.d. perimetro "non core"), per le quali siano già previste, all'interno della Banca, forme specifiche di presidio specializzato (c.d. Presidi Specialistici), il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di *Compliance*, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di *Compliance*;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni – concluse entro dicembre 2014 – sono state condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta ed alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado – in tempi brevi – di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di *Compliance*, a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione, in caso di assenza continuativa;
- rivisitare ed adeguare le disposizioni interne in materia di *Compliance*, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di *Compliance*", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione *Compliance* e del relativo responsabile, nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di *Compliance*;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della *Compliance*, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione *Compliance* e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

## 5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel 2014 si è dato seguito all'obiettivo di consolidare il rapporto banca-cliente in ottica di reciproca soddisfazione e fidelizzazione, anche in campagna commerciale. L'utilizzo del CRM (Customer Relationship Management) quale primario ed indiscutibile strumento di lavoro nell'attività commerciale ha nel tempo permesso alla Banca una sempre più attenta gestione della clientela. Alla clientela è offerta una gamma di prodotti consolidati nei precedenti anni e le cui principali caratteristiche sono la semplicità, la trasparenza e la flessibilità, affinché possano efficacemente soddisfare le esigenze delle diverse categorie di clientela. Riconfermata anche la campagna commerciale "BCC in Pieno", per coloro che hanno accreditato sul proprio conto corrente la pensione o lo stipendio.

I canali di comunicazione diretta sono stati di molteplice natura e hanno interessato diversi mezzi di informazione, sia interni che esterni.

Il Punto d'Incontro, notiziario della banca destinato ai Soci, è stato nuovamente pubblicato on line, sul sito della banca, in modo da essere fruibile a tutti.

È stato intrapreso l'utilizzo dell'email marketing per raggiungere la clientela, per favorire il clima di reciproca comunicazione e l'approccio con i nuovi mezzi di comunicazione al passo con le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni.

Sono stati trasmessi, inoltre, comunicati stampa ripresi dalle principali testate locali e nazionali.

La BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura ha proposto soluzioni per una diversificazione e una ricomposizione del risparmio, ricercando forme di investimento adeguate alle esigenze e alle propensioni al rischio di ogni Cliente e ampliando la gamma dei prodotti offerta in questo ambito. Oltre alle tradizionali forme di raccolta sono state infatti rafforzate le attività di promozione del risparmio e dell'investimento, attraverso un potenziamento degli strumenti a disposizione per il risparmio gestito, i fondi comuni di investimento e le polizze assicurative.

In risposta alle sollecitazioni del territorio e alle esigenze di credito, la Banca ha sostenuto l'economia locale e continuato ad erogare finanziamenti alle imprese incrementando ulteriormente il plafond destinato alle aziende di 15 milioni di euro. Per dare maggiore risalto all'iniziativa è stata programmata una campagna di comunicazione intrapresa sui principali giornali, tra cui La Stampa di Torino e Cuneo, sul sito internet della banca e sul notiziario destinato ai Soci.

L'approccio con il quale sono stati presentati contenuti e finalità commerciali alla clientela nel 2014 è stato dettato dalla ferma volontà aziendale di mantenere aperto il dialogo con Soci e Clienti, per cogliere le reali esigenze e misure migliorative a reciproco vantaggio di una relazione di fiducia che, mai come nella contingenza della crisi, si è rivelata il fondamentale per la prosecuzione dei rapporti.

## 6 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* ed operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando ed approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Tale Organo, inoltre, è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) – esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*) – parzialmente esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione Antiriciclaggio – parzialmente esternalizzata alla Federazione locale.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare e, ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione del personale appartenente alle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto, sia sulle strutture di sede che sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività a tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT *audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;



- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi ed inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile, di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca, in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta eg alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie, od opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione, alla UIF, dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti presidi di controllo.

## Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora, dagli accertamenti eseguiti, emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'esercizio dei propri compiti, interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### Presidi specialistici

Come in precedenza cennato, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che, con riferimento alle attività disciplinate, richiedono un'elevata specializzazione.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità nel/negli ambito/ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale ed alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente, al Responsabile della Funzione *Compliance*, una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.



I compiti assegnati ai presidi specialistici sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo; detto responsabile intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette, il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei Clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **La Funzione ICT**

La Funzione *ICT* esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei Clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare – mantenendone le relative responsabilità – le funzioni Antiriciclaggio e *Compliance* presso la Federazione locale, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione ed ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione delle Funzioni di *Internal Audit*, *Compliance* ed Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività, agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo, e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale,

nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Framework (RAF)*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di capitale; rischio di non conformità; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con le attività di rischio ed i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale ed agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali, cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato con delibera C.d.A. del 12/03/2014. In tale ambito, ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *Audit*, nel corso del 2014, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito, Finanza, *Private Banking*, Liquidità, Gestione del Contante, *Compliance*, Antiriciclaggio, Soggetti Collegati, ICAAP, Sistemi di remunerazione e incentivazione e Filiali. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione il quale ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) ed alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7 LE ALTRE INFORMAZIONI

### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

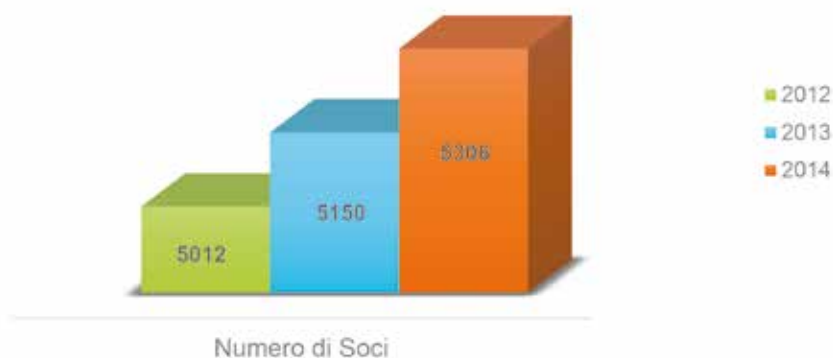
L'attività di acquisizione di nuovi Soci è posta come obiettivo per accrescere il radicamento della Banca nella propria zona di competenza, considerato anche il doveroso rispetto del vincolo di operatività prevalente verso i Soci, imposto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dell'attuale diritto societario.

Le finalità mutualistiche e cooperativistiche della stessa pongono i Soci in primo piano e, per questa ragione, obiettivo prioritario risulta l'incremento del Capitale sociale e della base sociale, anche per consolidare la forza della Banca e del valore umano. Vengono costantemente promosse e riconfermate politiche di *pricing* a favore dei Soci, verso i quali la Banca si rivolge sempre in modo privilegiato offrendo, ad esempio, sconti sui propri prodotti, servizi e nella partecipazione ad iniziative di viaggio o di soggiorno.

Il Consiglio di amministrazione, con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, valuta in modo sistematico e scrupoloso le richieste, verificando il possesso dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale. La Segreteria Generale gestisce tutte le relazioni con i Soci e rappresenta la controparte cui rivolgersi per ogni informazione e chiarimento riguardante la vita sociale e le attività proposte.

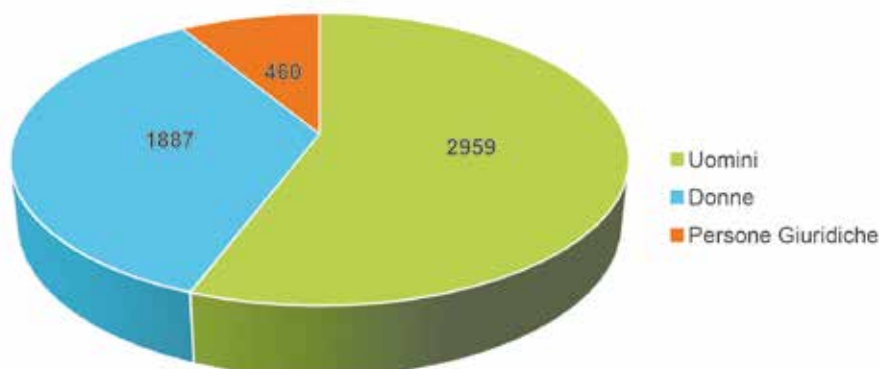
Nel corso del 2014 sono entrati 259 nuovi Soci e ne sono usciti 103. A fine anno la compagine sociale era composta da 5.306 Soci, rispetto ai 5.150 registrati al 31.12.2013.

**Andamento della compagine sociale 2012-2013-2014**



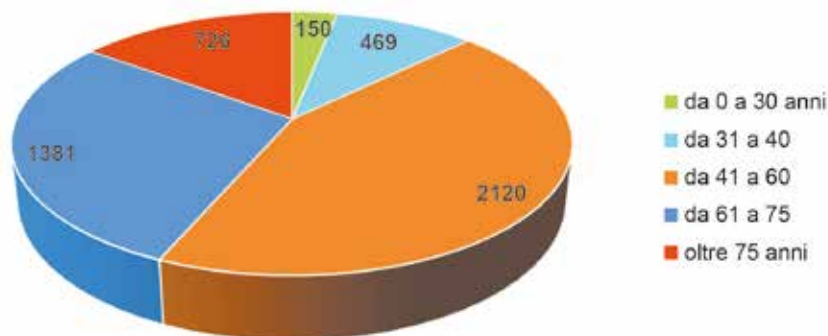
La compagine sociale della banca risulta composta per il 10% da Imprese, il 55% da uomini e il 35% da donne, confermando una ricca varietà di soggetti.

**Totale Soci per genere 2014**



Particolare attenzione è stata rivolta nei confronti dei giovani, la cui adesione garantisce il ricambio generazionale ed è indice di sicurezza per il futuro e la continuità aziendale, favorendone l'ingresso attraverso l'esonero dal pagamento del sovrapprezzo e dall'ammissione alla compagine sociale con soli 2,58 euro.

**Soci per Età Anagrafica 2014**



Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>5</sup> al 31 dicembre 2014 è pari allo 0,60%.

## 8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio.

## 9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate n. 26 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 3.283.000 euro.

Le **operazioni di maggiore rilevanza** effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 attinenti i "finanziamenti" sono state n. 10 per un ammontare complessivo di 5.949.000 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

<sup>5</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

## 10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anno	Incremento raccolta diretta	Incremento impieghi	Impieghi/ Raccolta	Patrimonio netto
2012	20.232.000	5.867.000	82,05	45.740.496
2013	30.669.000	6.807.000	78,76	48.922.622
2014	41.023.000	13.860.000	75,69	55.618.536

I numeri espressi sono la miglior risposta alla crisi come è trasparentemente dimostrato dai dati espressi nella tabella sopra riportata.

La Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, nel corso del 2014, ha continuato a supportare la clientela con impegno e professionalità cercando di alleviare le conseguenze di un momento contingente.

Credito all'economia reale più delle altre banche italiane; una spiccata preferenza per le famiglie e le piccole imprese, vera spina dorsale del modello produttivo nazionale; un'offerta di credito che anche negli anni di crisi si è rafforzata; un valore sociale diffuso, distribuito e partecipato; un sostegno reale ai territori questo è quanto rappresenta la Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura nel proprio territorio; la banca locale, del territorio per il territorio.

Nel corso del 2015, nonostante l'accelerarsi dell'attività economica Statunitense, le prospettive globali restano incerte ed influenzate dalla persistente debolezza dell'area Euro e in Giappone, per il prolungarsi del rallentamento dell'economia Cinese e la brusca frenata in Russia.

La forte caduta del petrolio può e potrà se confermata contribuire a sostenere la crescita.

Le proiezioni prefigurano per l'Italia una crescita modesta nel 2015; la volatilità sui mercati finanziari risente dell'instabilità politica in Grecia.

Per contrastare la deflazione il Consiglio Direttivo della BCE è ricorso a operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

In Italia, nel 2015, i consumi aumenteranno in maniera contenuta; la ripresa dell'occupazione rimarrà tuttavia fragile e le aspettative delle imprese circa l'evoluzione della domanda nei primi mesi del 2015 continuano ad essere negative.

Le proiezioni prefigurano per l'economia italiana una crescita modesta per tutto il 2015; sicuramente un andamento più favorevole si avrebbe se il prezzo del petrolio si mantenesse per tutto l'anno sui valori registrati in questo periodo. Oltre al prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'Euro e le tanto auspiccate misure di riduzione del cuneo fiscale possono aiutare l'economia a migliorare, mentre i rischi per l'attività economica possono derivare dal riacutizzarsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali per il peggioramento della situazione politica in Grecia e Russia senza dimenticare il medio oriente.

È indubbio che misure aggressive da parte della BCE possano contrastare efficacemente i rischi di deflazione; una ulteriore sostanziale e reale riduzione dei tassi di interesse sui titoli di stato e un sostanziale deprezzamento dell'Euro si tradurrebbe in un livello di Pil più elevato sia in Italia che in tutta Europa.

### I Numeri raggiunti a fine 2014:

- un patrimonio superiore ai 52 milioni di Euro
- un coefficiente di solvibilità che si attesta al 14,85%
- copertura delle partite anomale al 50%
- sofferenze lorde sotto il 3%

Queste le premesse che permetteranno alla Banca di affrontare il 2015 con la giusta determinazione assolutamente consapevole delle proprie possibilità pur se il persistere della crisi in corso, prospetta scenari di difficile interpretazione.





Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale hanno previsto per il 2015 importanti e vitali interventi organizzativi e strutturali che coinvolgeranno cinque importanti ambiti: controlli, controllo di gestione, finanza private, area crediti e marketing in quanto si è giunti alla determinazione che solo una sempre più adeguata organizzazione metterà in condizione la BCC di “sopravvivere” ottimizzando i costi razionalizzando i ricavi e le permetterà di adeguarsi tempestivamente a uno scenario che cambia in modo repentino e spesso imprevisto.

Nel corso del 2015 sono previsti i seguenti interventi:

- Potenziamento del Sistema dei controlli interni.
- Potenziamento dell'ufficio segreteria generale, Soci e Risorse Umane.
- Riorganizzazione completa dell'ufficio fidi mediante il potenziamento reparto Team imprese con l'inserimento di una nuova figura.
- All'interno dell'ufficio Team Imprese verrà inserito l'ufficio Estero ad ulteriore supporto della aziende Clienti che intendano internazionalizzare la propria attività.
- Sviluppo dell'Ufficio Private – stante l'evoluzione a cui andrà incontro il mercato bancario domestico, peserà sempre meno il margine di interesse rispetto al margine da servizi e di intermediazione. Sulla falsariga di quanto avviene nei paesi anglosassoni, le aziende ricorreranno sempre di più direttamente al mercato per il loro bisogno di liquidità; il caso dei mini bond è già un valido esempio in questo senso. Di conseguenza, la banca dovrà rivedere il proprio ruolo, cercando di diventare il più possibile un interlocutore capace di assistere il Cliente lungo tutto il proprio arco di vita. La crescita dell'Ufficio Private al nostro interno è una direzione importante da seguire: la sfera della consulenza dovrà essere allargata e sviluppata andando al di là dell'Asset Allocation sui portafogli.
- Sviluppo Ufficio Assicurativo – L'ufficio assicurativo dovrà affiancarsi al Private in un progetto coordinato che deve avere come fine ultimo la capacità di fornire consulenza qualificata alla nostra clientela. Mai come adesso il futuro dei nostri Clienti è il nostro futuro, sarà fondamentale passare da una logica di prodotto a una offerta di servizi a 360 gradi.
- Sviluppo del progetto “CRM” – Abbiamo l'assoluta necessità di conoscere in modo approfondito le esigenze attuali e prospettive della nostra clientela, prima che vengano inevitabilmente intercettate da altri soggetti bancari. Il Crm ha il compito di coinvolgere in questo progetto tutta la rete, con una attenta e specifica portafogliarizzazione della clientela.
- Aggiornamento ed adeguamento di un “controllo di gestione” già di per se evoluto ma che per essere efficace necessita di una costante e puntuale manutenzione. Il controllo di gestione è uno strumento essenziale a cui il Consiglio di amministrazione e la Direzione della BCC non possono e non vogliono fare a meno; strumento vitale che permette a coloro che hanno il compito di tracciare la giusta rotta della BCC di tenere la barra dritta in un mare a dir poco in tempesta.
- Programma di formazione commerciale specifico e dettagliato rivolto al personale di filiale.
- Imparare a comunicare meglio e in modo più efficace sfruttando tutti gli strumenti messi a disposizione dalla moderna comunicazione (*facebook – linkedin – email marketing ecc*). Compito affidato all'ufficio Marketing interno coadiuvato da uno studio di consulenza esterno.

Una raccolta diretta stabile, un monitoraggio attento e costante del rapporto raccolta/impieghi, l'incremento della raccolta indiretta nel comparto private, lo sviluppo del ramo assicurativo, la crescita del patrimonio, lo sviluppo degli impieghi mantenendo un profilo di rischio contenuto e un'organizzazione adeguata ed aggiornata sono gli ambiziosi obiettivi che la Banca di credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura si prefigge per un 2015 ricco di soddisfazioni.

## 11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

È questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

È di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze, relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire consulenza adeguata e soluzioni.

La mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva.

Avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria è un interesse comune.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro.

Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica.

È questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i Soci e le comunità locali.

C'è bisogno però anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Ci auguriamo che questa consapevolezza, come lo è per noi, sia ben chiara a tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.



## 12 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 4.571.442,50. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	4.181.401,21
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari allo 3% degli utili netti annuali)	Euro	137.143,28
3.	Ai fini di beneficenza e mutualità:	Euro	200.000,00
4.	A distribuzione di dividendo ai Soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato <i>pro rata temporis</i> sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1 luglio 2015:	Euro	52.898,01

I dividendi fino a concorrenza di 1 euro, sono tenuti a disposizione dei Soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Carmagnola, 11 marzo 2015

# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2014	31-12-2013
10	Cassa e disponibilità liquide	2.596.223	2.674.774
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	75.824	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.473.877	130.346.765
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.758.907	51.310.447
60	Crediti verso banche	53.176.952	109.990.471
70	Crediti verso clientela	454.123.588	440.264.021
80	Derivati di copertura		80.183
110	Attività materiali	9.688.096	10.100.597
120	Attività immateriali	876	1.233
130	Attività fiscali	3.329.259	2.376.236
a)	Correnti	305.911	473.744
b)	Anticipate	3.023.348	1.902.492
b1)	di cui alla Legge 214/2011	2.786.589	1.571.430
150	Altre Attività	5.891.855	6.820.183
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>767.115.457</b>	<b>753.964.910</b>

## Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2014	31-12-2013
10	Debiti verso banche	92.849.436	130.820.180
20	Debiti verso clientela	392.394.931	351.999.753
30	Titoli in circolazione	207.599.432	205.585.020
50	Passività finanziarie valutate al fair value		1.386.414
60	Derivati di copertura	166.545	239.746
80	Passività fiscali	3.119.149	1.102.442
a)	correnti	1.076.766	49.883
b)	differite	2.042.383	1.052.559
100	Altre passività	13.582.776	12.403.257
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.411.297	1.290.547
120	Fondi per rischi ed oneri	373.355	214.928
b)	altri fondi	373.355	214.928
130	Riserve da valutazione	4.244.603	1.900.906
160	Riserve	44.592.738	42.755.401
170	Sovrapprezzi di emissione	430.006	421.007
180	Capitale	1.779.746	1.744.947
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.571.443	2.100.362
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>767.115.457</b>	<b>753.964.910</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi circa gli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi.

Le voci riclassificate al 31.12.2013 sono le seguenti:

Voce 100 altre passività (+127.592 euro) e voce 120 Fondi per rischi ed oneri b) altri fondi (-127.592 euro).

## CONTO ECONOMICO

### Conto economico

Voci		31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	20.301.639	19.384.449
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.357.185)	(7.120.568)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>12.944.454</b>	<b>12.263.881</b>
40	Commissioni attive	6.342.507	6.348.297
50	Commissioni passive	(1.270.202)	(1.276.280)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.072.305</b>	<b>5.072.017</b>
70	Dividendi e proventi simili	3.500	37.934
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	402.861	200.639
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.193)	18.953
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	6.224.391	2.679.375
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita	6.134.700	2.536.502
d)	passività finanziarie	89.691	142.873
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	3.601
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>24.642.325</b>	<b>20.276.400</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.233.395)	(4.675.784)
a)	crediti	(5.996.086)	(4.531.021)
d)	altre operazioni finanziarie	(237.309)	(144.763)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.408.930</b>	<b>15.600.616</b>
150	Spese amministrative	(13.846.911)	(13.647.992)
a)	spese per il personale	(7.839.043)	(7.799.387)
b)	altre spese amministrative	(6.007.868)	(5.848.605)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(124.045)	
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(518.716)	(473.633)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(357)	(544)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.973.177	1.495.906
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(12.516.852)</b>	<b>(12.626.263)</b>
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	468	(10.074)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>5.892.546</b>	<b>2.964.279</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.321.103)	(863.917)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>4.571.443</b>	<b>2.100.362</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.571.443</b>	<b>2.100.362</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi circa gli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi.

Le voci riclassificate al 31.12.2013 sono le seguenti:

Voce 130 rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (+ 144.763 euro), voce 160 accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri (- 69.224 euro) e voce 190 altri oneri e proventi di gestione (+ 75.539 euro).



## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2014	31-12-2013
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.571.443</b>	<b>2.100.362</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>			
40	Piani a benefici definiti	(104.527)	29.219
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.448.224	1.172.687
<b>130</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>2.343.697</b>	<b>1.201.906</b>
<b>140</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>6.915.140</b>	<b>3.302.268</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

**PATRIMONIO NETTO 31-12-2014**  
**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014**

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio						Patrimonio netto al					
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	1.744.947		1.744.947				34.799							1.779.746
a) azioni ordinarie	1.744.947		1.744.947				34.799							1.779.746
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	421.006		421.006				9.000							430.006
Riserve	42.755.401		42.755.401	1.837.337										44.592.738
a) di utili	42.798.145		42.798.145	1.837.337										44.635.482
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	1.900.906		1.900.906										2.343.697	4.244.603
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.100.362		2.100.362	(1.837.337)	(263.025)								4.571.443	4.571.443
Patrimonio netto	48.922.622		48.922.622		(263.025)		43.799						6.915.140	55.618.536

**PATRIMONIO NETTO 31-12-2013**  
**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013**

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio						Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	31.12.2013
Capitale	1.608.264		1.608.264											1.744.947
a) azioni ordinarie	1.608.264		1.608.264											1.744.947
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	404.552		404.552				16.454							421.006
Riserve	40.360.343		40.360.343	2.395.058										42.755.401
a) di utili	40.403.087		40.403.087	2.395.058										42.798.145
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	699.000		699.000										1.201.906	1.900.906
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.668.337		2.668.337	(2.395.058)	(273.279)								2.100.362	2.100.362
Patrimonio netto	45.740.496		45.740.496		(273.279)		153.137						3.302.268	48.922.622

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>12.059.947</b>	<b>10.132.836</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	4.571.443	2.100.362
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	171.000	(1.000)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(43.798)	(408.208)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.231.998	4.597.448
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	519.072	474.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	166.043	307.000
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	665.270	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(221.081)	3.063.234
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(16.654.819)</b>	<b>(40.312.039)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(230.000)	139.000
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(54.168.000)	(3.633.000)
- crediti verso banche: a vista	52.437.636	(35.097.823)
- crediti verso banche: altri crediti	4.375.882	4.595.163
- crediti verso clientela	(19.998.666)	(10.360.503)
- altre attività	928.329	4.045.124
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>4.137.794</b>	<b>81.998.335</b>
- debiti verso banche: a vista	36.154	(38.633)
- debiti verso banche: altri debiti	(38.006.899)	53.961.689
- debiti verso clientela	40.395.178	39.985.042
- titoli in circolazione	2.137.842	(10.622.714)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(1.385.000)	(387.000)
- altre passività	960.519	(900.049)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(457.078)</b>	<b>51.819.132</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>551.532</b>	<b>67.000</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		38.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	551.000	
- vendite di attività materiali	532	29.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>107.000</b>	<b>51.954.000</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		51.670.000
- acquisti di attività materiali	107.000	284.000
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>444.532</b>	<b>(51.887.000)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	43.798	153.137
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(109.803)	(121.189)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(66.005)</b>	<b>31.948</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(78.551)</b>	<b>(35.920)</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita



## RICONCILIAZIONE

### Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.674.774	2.710.693
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(78.551)	(35.919)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.596.223</b>	<b>2.674.773</b>

## NOTA INTEGRATIVA

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE H	Operazioni con parti correlate

---

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

---

## PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 Parte generale

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) – gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo “altre passività” (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d)



“rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”. In linea generale, fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito “fondo per rischi e oneri” (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 “altri oneri/proventi di gestione”.

Pertanto, sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 “Matrice dei conti”, si è proceduto a riclassificare le voci dell'esercizio 2013.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value” che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2014, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 11 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.



Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota integrativa.

### **Informativa sulla variazione di principio contabile**

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

### IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

### 1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione”, laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.



### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “Detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di Conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- Conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce *"Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita"*.

## **3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## **4 Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "Crediti verso banche" e 70 "Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.





Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali esposizioni incagliate, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.



La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

### Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a Conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del Conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## 5 Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

## 6 Operazioni di copertura

### Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del “Dollar offset method” con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

### Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.



### Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel Conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto economico.

## 7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

## 8 Attività materiali

### Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio;
- la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.



## 9 Attività immateriali

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto economico.

Nella voce di Conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.



## 10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti) sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "Passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "Attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.



Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di Conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.



### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di:d) passività finanziarie".

### **14 Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

### **15 Passività finanziarie valutate al fair value**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a Conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

#### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a Conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al Conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “*Risultato netto dell'attività di negoziazione*”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **17 Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “*Altre attività*” o “*Altre passività*”.



### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce a) di Conto economico 150, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

### Premio di fedeltà

Fra gli “*Altri benefici a lungo termine*”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*Fondi rischi e oneri*” del passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a Conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*Spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

### Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.





Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment – OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un “asset swap ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del “building block”.

Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- e di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte.

### Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.



La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.



## A.4 Informativa sul fair value

### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 "Altre informazioni".

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Pertanto si rinvia alla Parte A del bilancio.

### A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

## Informativa di natura quantitativa – A.4.5 Gerarchia del fair value

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76					
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	183.367		4.107	125.445	795	4.107
4. Derivati di copertura					80	
5. Attività materiali		2.292			2.342	
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>183.443</b>	<b>2.292</b>	<b>4.107</b>	<b>125.445</b>	<b>3.217</b>	<b>4.107</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value					1.386	
3. Derivati di copertura		167			240	
<b>Totale</b>		<b>167</b>			<b>1.626</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificati convenzionalmente nel livello 3, sono compresi esclusivamente titoli di capitale "valutati al costo", riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non vi sono state variazioni sulle attività classificate al fair value livello 3 su base ricorrente.

### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività della specie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.759	51.369			51.310	51.952		
2. Crediti verso banche	53.177		3.606	49.666	109.990		8.794	101.464
3. Crediti verso la clientela	454.124			454.457	440.264			440.851
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	198			198	278			278
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>558.258</b>	<b>51.369</b>	<b>3.606</b>	<b>504.321</b>	<b>601.842</b>	<b>51.952</b>	<b>8.794</b>	<b>542.593</b>
1. Debiti verso banche	92.849			92.849	130.820			130.820
2. Debiti verso clientela	392.395			392.395	352.000			352.000
3. Titoli in circolazione	207.599		193.655	14.832	205.585		186.290	19.426
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>692.843</b>		<b>193.655</b>	<b>500.076</b>	<b>688.405</b>		<b>186.290</b>	<b>502.246</b>

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Per la determinazione del fair value, quando il mercato di uno strumento finanziario non è attivo, vengono adottate tecniche di valutazione che esprimono la sostanziale corrispondenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale, che coincide normalmente con il prezzo di transazione, e l'importo determinato alla stessa data, senza individuazione di alcuna differenza (c.d. "day one profit/loss").



## PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	2.596	2.675
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.596</b>	<b>2.675</b>

La sottovoce “Cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 57 mila euro.



## Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	76					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>76</b>					
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale (A+B)</b>	<b>76</b>					

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>A.</b>	<b>ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>76</b>	
a)	Banche	76	
b)	Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	<b>Totale A</b>	<b>76</b>	
<b>B.</b>	<b>STRUMENTI DERIVATI</b>		
a)	Banche		
b)	Clientela		
	<b>Totale B</b>		
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>76</b>	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>	<b>144.794</b>	<b>1.892</b>	<b>2.025</b>		<b>148.711</b>
B.1 Acquisti	144.100	1.881	2.001		147.982
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	694	11	24		729
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>144.794</b>	<b>1.816</b>	<b>2.025</b>		<b>148.635</b>
C.1 Vendite	144.775	1.562	1.989		148.326
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value		171			171
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	19	83	36		138
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>76</b>			<b>76</b>

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a Conto economico alla voce 80. “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Nella voce B3. Aumenti – altre variazioni – sono compresi:

- Utili da negoziazione iscritti a Conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per 654 mila euro, così suddivisi:
  - 11 mila euro relativi a titoli di capitale;
  - 618 mila euro relativi a titoli di debito;
  - 25 mila euro relativi a Quote di O.I.C.R.

Nella voce C5. Diminuzioni – altre variazioni – sono compresi:

- Perdite da negoziazione iscritte a Conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per 134 mila euro, così suddivisi:
  - 83 mila euro relativi a titoli di capitale;
  - 15 mila euro relativi a titoli di debito;
  - 36 mila euro relativi a quote di O.I.C.R.

Tra le “Altre variazioni” in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

## Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “Disponibile per la vendita”.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	180.288			122.555	795	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	180.288			122.555	795	
2. Titoli di capitale			4.107			4.107
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.107			4.107
3. Quote di O.I.C.R.	3.079			2.890		
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>183.367</b>		<b>4.107</b>	<b>125.445</b>	<b>795</b>	<b>4.107</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28;
- quote di O.I.C.R.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa – Roma ( 73.516 azioni – valore nominale Euro 51,65)	3.797	3.799
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE VALLE D'AOSTA E LIGURIA (3.773 quote - valore nominale Euro 52,00)	196	196
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO – Consorzio fra le Casse Rurali BCC – Roma (1 quota da Euro 1.032,91)	1	1
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo (1.100 azioni – valore nominale Euro 100)	110	110

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>180.288</b>	<b>123.350</b>
a)	Governi e Banche Centrali	161.529	106.122
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	18.759	17.228
d)	Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>4.107</b>	<b>4.107</b>
a)	Banche		
b)	Altri emittenti	4.107	4.107
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.800	3.800
	- imprese non finanziarie	307	307
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>3.079</b>	<b>2.890</b>
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	<b>Totale</b>	<b>187.474</b>	<b>130.347</b>

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 1.583 mila euro;
- bilanciati per 1.084 mila euro;
- flessibili per 412 mila euro.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>123.350</b>	<b>4.107</b>	<b>2.890</b>		<b>130.347</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>290.725</b>		<b>2.086</b>		<b>292.811</b>
B.1 Acquisti	277.683		1.867		279.550
B.2 Variazioni positive di fair value	4.223		160		4.383
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	8.819		59		8.878
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>233.787</b>		<b>1.897</b>		<b>235.684</b>
C.1 Vendite	228.147		1.870		230.017
C.2 Rimborsi	1.500				1.500
C.3 Variazioni negative di fair value	281				281
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	3.859		27		3.886
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>180.288</b>	<b>4.107</b>	<b>3.079</b>		<b>187.474</b>

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello Stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" delle sottovoci B.5 e C.6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione, pari a 6.135 mila euro, di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "Utili (perdite) da cessione/riacquisto" del Conto economico, unitamente al rigiro a Conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B.5 Aumenti – altre variazioni – sono compresi:

- Utili da negoziazione, per 6.279 mila euro.

Nella sottovoce C.6 Diminuzioni – altre variazioni – sono compresi:

- Perdite da negoziazione, per 144 mila euro.

Tra le "Altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.



## Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>50.759</b>	<b>51.369</b>			<b>51.310</b>	<b>51.952</b>		
- Strutturati								
- Altri	50.759	51.369			51.310	51.952		
<b>2. Finanziamenti</b>								

Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di Bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza nel 2015.

### 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>50.759</b>	<b>51.310</b>
a)	Governi e Banche Centrali	50.759	51.310
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>			
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
<b>Totale</b>		<b>50.759</b>	<b>51.310</b>
<b>Totale Fair Value</b>		<b>51.369</b>	<b>51.952</b>

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato Italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>51.310</b>		<b>51.310</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.011</b>		<b>1.011</b>
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Trasferimenti da altri portafogli			
B.4 Altre variazioni	1.011		1.011
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.562</b>		<b>1.562</b>
C.1 Vendite			
C.2 Rimborsi			
C.3 Rettifiche di valore			
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli			
C.5 Altre variazioni	1.562		1.562
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>50.759</b>		<b>50.759</b>

Tra le “Altre variazioni” in aumento/diminuzione è ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

## Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>53.177</b>		<b>3.606</b>	<b>49.666</b>	<b>109.990</b>		<b>8.794</b>	<b>101.464</b>
1. Finanziamenti	49.666			49.666	101.463			101.464
1.1 Conti correnti e depositi liberi	45.378				97.816			
1.2 Depositi vincolati	4.258				3.604			
1.3 Altri finanziamenti:	30				43			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	30				43			
2. Titoli di debito	3.511		3.606		8.527		8.794	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	3.511				8.527			
<b>Totale</b>	<b>53.177</b>		<b>3.606</b>	<b>49.666</b>	<b>109.990</b>		<b>8.794</b>	<b>101.464</b>

Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di Bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce “Conti correnti e depositi liberi” e “Depositi vincolati”, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 460 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 3.928 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” risultano iscritti:

- prestiti obbligazionari per 3.261 mila euro, non quotati in mercati attivi emessi dall'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca S.p.A.
- prestito subordinato, per 250 mila euro, emesso dalla Banca del Canavese, Credito Cooperativo di Vische e del Verbano Cusio Ossola, assorbita nel 2013 da parte della Banca di Credito Cooperativo di Alba, Langhe, Roero e del Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

## Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “Crediti”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati – Acquisitati	Deteriorati – Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati – Acquisitati	Deteriorati – Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>439.771</b>		<b>14.353</b>			<b>454.457</b>	<b>423.339</b>		<b>16.925</b>			<b>440.851</b>
1. Conti correnti	56.436		2.349				57.330		3.129			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	365.200		11.787				348.734		12.972			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.583		74				7.096		58			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	10.552		143				10.179		766			
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>439.771</b>		<b>14.353</b>			<b>454.457</b>	<b>423.339</b>		<b>16.925</b>			<b>440.851</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 42 mila euro.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" in bonis comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2014	31.12.2013
Anticipi SBF	8.720	9.100
Sovvenzioni diverse	1.402	658
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	341	350
Depositi cauzionali	88	71
Altri crediti	1	
<b>Totale</b>	<b>10.552</b>	<b>10.179</b>

La voce "Attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute come definite nei principi contabili, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>439.771</b>		<b>14.353</b>	<b>423.339</b>		<b>16.925</b>
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	3.400			3.595		
c) Altri soggetti	436.371		14.353	419.744		16.925
- imprese non finanziarie	222.871		9.494	228.580		12.184
- imprese finanziarie	541			87		
- assicurazioni						
- altri	212.959		4.859	191.077		4.741
<b>Totale</b>	<b>439.771</b>		<b>14.353</b>	<b>423.339</b>		<b>16.925</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>1.153</b>	<b>1.860</b>
a) rischio di tasso di interesse	1.153	1.860
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>1.153</b>	<b>1.860</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto Centrale di Categoria.

Alla sottovoce 1.a) "Rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso fisso per 1.153 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura – non quotati e senza scambio di capitale – su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.

## Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2014			VN 31-12-2014	FV 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>						80		7.525
1) Fair value						80		7.525
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>						80		7.525

Legenda:

VN = Valore Nozionale

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.



## Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.197</b>	<b>7.481</b>
a) terreni	1.161	1.161
b) fabbricati	5.406	5.526
c) mobili	116	166
d) impianti elettronici		
e) altre	514	628
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>7.197</b>	<b>7.481</b>

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>198</b>			<b>198</b>	<b>278</b>			<b>278</b>
a) terreni								
b) fabbricati	198			198	278			278
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>198</b>			<b>198</b>	<b>278</b>			<b>278</b>



**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Attività/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>		<b>2.292</b>			<b>2.342</b>	
a) terreni		730			730	
b) fabbricati		1.562			1.612	
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>Totale</b>		<b>2.292</b>			<b>2.342</b>	

Le attività materiali presenti nella tabella sono state oggetto di rivalutazione in base al costo presunto (demeed cost) in occasione della transizione ai principi contabili IAS avvenuta nell'esercizio 2005.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.891</b>	<b>9.314</b>	<b>1.760</b>		<b>4.317</b>	<b>17.282</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.176	1.594		3.689	7.459
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.891</b>	<b>7.138</b>	<b>166</b>		<b>628</b>	<b>9.823</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>6</b>		<b>101</b>	<b>107</b>
B.1 Acquisti			6		101	107
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>170</b>	<b>56</b>		<b>214</b>	<b>440</b>
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		170	56		213	439
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.891</b>	<b>6.968</b>	<b>116</b>		<b>515</b>	<b>9.490</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.346	1.647		3.819	7.812
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.891</b>	<b>9.314</b>	<b>1.763</b>		<b>4.334</b>	<b>17.302</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>1.161</b>	<b>5.406</b>	<b>116</b>		<b>514</b>	<b>7.197</b>

Ai righe A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla voce “Altre”, si precisa che la sottovoce B.1 “Acquisti” comprende tra le voci più significative:

- Sostituzione impianto riscaldamento/raffrescamento Filiale di San Bernardo di Carmagnola: 30 mila euro;
- Realizzazione di un’area self-service nella Filiale di Torino2: 39 mila euro.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi – non ammortizzabili;
- mobili d'ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni	Non ammortizzabili	Non ammortizzabili
Fabbricati	25,19%	23,36%
Mobili	93,42%	90,57%
Impianti elettronici	Non presenti	Non presenti
Altre	88,12%	85,45%



**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali lorde</b>		<b>278</b>
A.1	Riduzioni di valore nette		
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>		<b>278</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		
B.1	Acquisti		
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		<b>80</b>
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		80
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a)	immobili ad uso funzionale		
b)	attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>		<b>198</b>
D.1	Riduzioni di valore nette		
<b>D.2</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>		<b>198</b>
<b>E.</b>	<b>Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Gli immobili iscritti nella presente tabella, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad un aggiornamento del costo delle attività materiali detenute a scopo di investimento.

La valutazione ha comportato una rettifica di valore di 80 mila euro registrati a conto economico alla voce 170 rettifiche e riprese di valore nette su attività materiali.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da softwares aziendali e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>2</b>		<b>2</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti						
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1		1
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>2</b>		<b>2</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

Legenda:

DEF = A durata definita

INDEF = A durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

## Sezione 13 – Le attività fiscali e passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>2.564</b>	<b>421</b>	<b>2.985</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.368</b>	<b>419</b>	<b>2.787</b>
Svalutazioni crediti verso clientela	2.368	419	2.787
<b>b) Altre</b>	<b>196</b>	<b>2</b>	<b>198</b>
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	98		98
Fondo per rischi e oneri	98		98
Altre voci		2	2
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:</b>	<b>35</b>	<b>3</b>	<b>38</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	16	3	19
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	19		19
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>2.599</b>	<b>424</b>	<b>3.023</b>

Alla voce "Svalutazioni crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.



### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
<b>In contropartita del conto economico</b>	<b>436</b>	<b>88</b>	<b>524</b>
altre voci	436	88	524
<b>In contropartita del patrimonio netto</b>	<b>1.262</b>	<b>256</b>	<b>1.518</b>
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.262	256	1.518
<b>Totale</b>	<b>1.698</b>	<b>344</b>	<b>2.042</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.675</b>	<b>962</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.783</b>	<b>1.322</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.783	1.322
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.783	1.322
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>473</b>	<b>609</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	473	609
a) rigiri	473	609
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.985</b>	<b>1.675</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate createsi sino all'anno 2013 in effettiva contropartita di Conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto con valore positivo a Conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 1.310 mila euro.

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.571</b>	<b>348</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.587</b>	<b>1.246</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>371</b>	<b>23</b>
3.1 Rigiri	371	23
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.787</b>	<b>1.571</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Non ricorrono le condizioni (presenza di perdita civile e/o fiscale d'esercizio) per l'iscrizione del credito ai sensi del D.L. 214/2011.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>535</b>	<b>546</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>11</b>	<b>11</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	11
a) rigiri	11	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>524</b>	<b>535</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2013 in effettiva contropartita al Conto economico.

Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 11 mila euro.



**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>Totale 31-12-2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>228</b>	<b>962</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>39</b>	<b>228</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	39	228
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	39	228
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>228</b>	<b>962</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	228	962
a) rigiri	228	962
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>39</b>	<b>228</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce c) "Altre" per 39 mila euro sono relative:

- alle minusvalenze su titoli AFS registrate nell'esercizio per euro 20 mila;
- alle perdite attuariali del fondo del personale per euro 19 mila.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>517</b>	<b>672</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.518</b>	<b>517</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.518	517
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.518	517
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>517</b>	<b>672</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	517	672
a) rigiri	517	672
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.518</b>	<b>517</b>

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce c) "Altre" per 1.518 mila euro sono relative alle plusvalenze sui titoli AFS registrate nell'esercizio.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2014
Passività fiscali correnti (-)	1.798	889	2.687
Acconti versati (+)	828	741	1.569
Altri crediti d'imposta (+)	24		24
Ritenute d'acconto subite (+)	17		17
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>929</b>	<b>148</b>	<b>1.077</b>
<b>Saldo a credito</b>			
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	306		306
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>306</b>		<b>306</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>306</b>		<b>306</b>

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, risulta iscritto il credito per l'istanza IRES per il periodo 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per euro 306 mila.

## Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.648	2.777
Assegni di c/c tratti su terzi	13	47
Partite in corso di lavorazione	814	2.551
Anticipi e crediti verso fornitori	263	250
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	351	412
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	96	78
Crediti per fatture emesse o da emettere	272	206
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	13	8
Competenze da percepire per servizi resi	236	290
Altre partite attive	186	201
<b>Totale</b>	<b>5.892</b>	<b>6.820</b>

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano più dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito ed i regolamenti degli oneri interbancari.

La voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili", riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'attivo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.

## PASSIVO

### Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>92.849</b>	<b>130.820</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	36	0
2.2 Depositi vincolati	72	117
2.3 Finanziamenti	92.741	130.703
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	92.741	130.703
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>92.849</b>	<b>130.820</b>
Fair value – Livello 1		
Fair value – Livello 2		
Fair value – Livello 3	92.849	130.820
<b>Totale fair value</b>	<b>92.849</b>	<b>130.820</b>

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 72 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti – Altri”, figurano:

- operazione di finanziamento ricevuta da ICCREA Banca S.p.A. per 17.505 mila euro, garantita da titoli, nell’ambito delle aste (triennali LTRO) proposte dalla BCE;
- operazione di finanziamento ricevuta da ICCREA Banca S.p.A. per 22.012 mila euro, garantita da titoli, nell’ambito delle aste (TLTRO) proposte dalla BCE;
- le operazioni di finanziamento a 2 anni ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 50.624 mila euro, mediante Pool di Collateral di titoli. Con tale finanziamento sono stati acquistati nominali euro 50 milioni di titoli di Stato italiani, classificati nel portafoglio “Held to Maturity” e posti a garanzia dell’operazione stessa. Titoli e finanziamento sono a tasso fisso e scadono nel 2015;
- operazione di finanziamento over night collateralizzata ricevuta da ICCREA Banca S.p.A. per 2.600 mila euro, garantita da titoli.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.



## Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conti correnti e depositi liberi	347.651	300.960
2.	Depositi vincolati	38.995	46.026
3.	Finanziamenti	5.742	5.012
3.1	Pronti contro termine passivi	5.742	5.012
3.2	Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	7	2
<b>Totale</b>		<b>392.395</b>	<b>352.000</b>
Fair value – Livello 1			
Fair value – Livello 2			
Fair value – Livello 3		392.395	352.000
<b>Totale fair value</b>		<b>392.395</b>	<b>352.000</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 413 mila euro.

Le operazioni “Pronti contro termine passivi”, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

### Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	192.768		193.655		186.159		186.290	
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	192.768		193.655		186.159		186.290	
2. Altri titoli	14.831			14.831	19.426			19.426
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	14.831			14.831	19.426			19.426
<b>Totale</b>	<b>207.599</b>		<b>193.655</b>	<b>14.831</b>	<b>205.585</b>		<b>186.290</b>	<b>19.426</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 39.535 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli – Altri titoli – Altri”, comprende:

- certificati di deposito per 14.831 mila euro.



## Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value – L1	Fair value – L2	Fair value – L3	FV*	VN	Fair value – L1	Fair value – L2	Fair value – L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>						<b>1.385</b>		<b>1.386</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri						1.385		1.386		
<b>Totale</b>						<b>1.385</b>		<b>1.386</b>		

Legenda:

FV = Fair Value

FV\* = Fair Value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore Nominale o Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>1.386</b>	<b>1.386</b>
<b>B. Aumenti</b>				
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite				
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			0	
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>1.386</b>	<b>1.386</b>
C.1 Acquisti				
C.2 Rimborsi			1.385	1.385
C.3 Variazioni negative di fair value			0	
C.4 Altre variazioni			1	1
<b>D. Rimanenze finali</b>				

## Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>167</b>		<b>973</b>		<b>240</b>		<b>1.609</b>
1) Fair value		167		973		240		1.609
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>167</b>		<b>973</b>		<b>240</b>		<b>1.609</b>

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) "Fair value", sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.



## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività/passività coperta e alla tipologia di copertura utilizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value – specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	167								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>167</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso.

## Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

## Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

### 10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.188	2.760
Partite in corso di lavorazione	747	312
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.862	4.522
Debiti verso fornitori	648	848
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	1	1
Somme a disposizione della clientela o di terzi	303	383
Debiti verso il personale	186	170
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	83	119
Pensioni da accreditare a clientela	3.175	3.117
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	355	128
Altre partite passive	35	43
<b>Totale</b>	<b>13.583</b>	<b>12.403</b>

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2015 relativamente a pensioni, bonifici, addebiti di carte di credito e altri pagamenti.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 128 mila.

## Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.291</b>	<b>1.315</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>183</b>	<b>43</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	39	43
B.2 Altre variazioni	144	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>63</b>	<b>67</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	63	27
C.2 Altre variazioni		40
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.411</b>	<b>1.291</b>
<b>Totale</b>	<b>1.411</b>	<b>1.291</b>

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è composta dall' onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 39 mila euro.

La sottovoce B.2 “Altre variazioni” è composta dalla perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 144 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto B1 sono ricompresi nel conto economico tabella 9.1 “Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,39% (indice IBoxx Corporate A con duration superiore a 10 anni)
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, impiegati 1,00%, quadri 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- tasso annuo di incremento tfr: 3,00%
- frequenza anticipazioni: 2,00%
- frequenza turn-over: 3,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.340 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Fondo iniziale	1.385	1.388
Variazioni in aumento	18	24
Variazioni in diminuzione	63	27
<b>Fondo finale</b>	<b>1.340</b>	<b>1.385</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 205 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 125 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n. 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2014 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	
Service cost 2015	0,00
Duration del piano	10,7

	DBO al 31.12.2014
+ 0,25% sul tasso di inflazione	1.433
- 0,25% sul tasso di inflazione	1.390
+ 0,25% sul tasso di attualizzazione	1.377
- 0,25% sul tasso di attualizzazione	1.447
Tasso di turnover +1%	1.405
Tasso di turnover -1%	1.418

Il valore DBO è iscritto in bilancio per euro 1.411 mila.

## Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	373	215
2.1	controversie legali	124	
2.2	oneri per il personale	234	206
2.3	altri	15	9
<b>Totale</b>		<b>373</b>	<b>215</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 128 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 “Altre Passività”.

**12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>215</b>	<b>215</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>314</b>	<b>314</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		144	144
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		20	20
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		150	150
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>156</b>	<b>156</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		156	156
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>373</b>	<b>373</b>

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

Controversie legali verso clientela	124
Premi anzianità	20

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai seguenti pagamenti:

Beneficenza	144
Premi di anzianità personale dipendente	11



## 12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

### 2.1 Controversie legali

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 124 mila euro.

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 124 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), e allo svolgimento dei servizi di investimento.

### 2.2 Oneri del personale

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 234 mila euro.

### 2.3 Altri

Fondo di beneficenza e mutualità per 15 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

**Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200****14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.779.746 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
180	Capitale	1.780	1.745

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

**14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>676.336</b>	
	- interamente liberate	676.336	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>676.336</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>34.163</b>	
B.1	Nuove emissioni	26.170	
	a pagamento	26.170	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	26.170	
	a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie	7.993	
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>20.675</b>	
C.1	Annullamento	12.682	
C.2	Acquisto di azioni proprie	7.993	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>689.824</b>	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	689.824	
	- interamente liberate	689.824	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.



### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero Soci al 31.12.2013	5.150
Numero Soci: ingressi	259
Numero Soci: uscite	103
<b>Numero Soci al 31.12.2014</b>	<b>5.306</b>

Il numero dei Soci al 31/12/2014 è così composto:

- 1.192 Soci affidati;
- 4.114 Soci altri.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2014	31-12-2013
Riserva legale	44.782	42.994
Utile e perdite portate a nuovo	(196)	(196)
Altre riserve	50	
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(43)	(43)
<b>Totale</b>	<b>44.593</b>	<b>42.755</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Utili e perdite portati a nuovo" risulta così composta:

- euro 183 mila disavanzo economico es. 2005 per transizione ai principi contabili IAS;
- euro 13 mila disavanzo economico es. 2011 per applicazione del principio contabile IAS 19.

Nella voce "Altre riserve" è iscritta la Riserva speciale per acquisto azioni proprie per euro 50 mila.

**(art. 2427 c.7 bis del codice civile)****Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura di perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale	1.780	A		114
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	430	B		25
Altre riserve:				
Riserva legale	44.586	C		
Riserva acquisto azioni proprie	50	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	140	C		
Riserva FTA	(43)			
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	3.034	D		
Riserva da valutazione: attività materiali – immobili – (deemed cost)	1.258			
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(188)	E		
<b>Totale</b>	<b>51.047</b>			

Legenda:

A = Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C = Per copertura perdite

D = Per quanto previsto dallo IAS 39

E = Per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai Soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.491	4.157
a)	Banche	4.213	3.656
b)	Clientela	278	501
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.398	7.456
a)	Banche		
b)	Clientela	9.398	7.456
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.251	11.301
a)	Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
b)	Clientela	10.251	11.301
	- a utilizzo certo		8
	- a utilizzo incerto	10.251	11.293
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	<b>Totale</b>	<b>24.140</b>	<b>22.914</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche” ricomprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.108 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.105 mila euro.

Il punto 3) “Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto” ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.251 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	87.589	81.550
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.759	51.310
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

Nella voce 3) “Attività finanziarie disponibili per la vendita” risultano iscritti i seguenti valori:

- titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate nei confronti della clientela per un controvalore di euro 5.740 mila;
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca garantite da titoli, tramite operazioni di finanziamenti overnight e partecipazione alle aste Bce, per un controvalore di euro 81.849 mila.

La Banca, per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento, ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.

Nella voce 4) “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” risultano iscritti i seguenti valori:

- titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di finanziamento ricevuto da ICCREA Banca come al punto 3) precedente.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a)	Acquisti	
1.	regolati	
2.	non regolati	
b)	Vendite	
1.	regolate	
2.	non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestioni di portafogli</b>	
a)	individuali	
b)	collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>572.655</b>
a)	titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1.	titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2.	altri titoli	
b)	titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	342.332
1.	titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	190.526
2.	altri titoli	151.806
c)	titoli di terzi depositati presso terzi	338.452
d)	titoli di proprietà depositati presso terzi	230.323
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	<b>210.391</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

Emessi dalla banca segnalante	8.755
Altri titoli	4.402

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

<b>1. Attività di ricezione e trasmissioni di ordini:</b>	<b>130.624</b>
a) acquisti	50.890
b) vendite	79.734
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>79.767</b>
a) gestioni patrimoniali	1.896
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	247
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	0
d) altre quote di OICR	77.624
<b>3. Altre operazioni</b>	<b>0</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

***Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.***

	<b>Importo 31.12.2014</b>	<b>Importo 31.12.2013</b>
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>48.062</b>	<b>46.898</b>
1. conti correnti	13.882	13.102
2. portafoglio centrale	34.077	33.581
3. cassa	46	96
4. altri conti	57	119
<b>b) Rettifiche "avere":</b>	<b>52.924</b>	<b>51.420</b>
1. conti correnti	22.331	20.765
2. cedenti effetti e documenti	30.593	30.665

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 4.522 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del Passivo.



## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	75			75	88
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.154			3.154	3.514
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.011			1.011	422
4.	Crediti verso banche	342	1.833		2.175	2.421
5.	Crediti verso clientela		13.887		13.887	12.852
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					87
8.	Altre attività					
<b>Totale</b>		<b>4.582</b>	<b>15.720</b>		<b>20.302</b>	<b>19.384</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 21 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti e depositi per 1.833 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 3.347 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 1.870 mila euro;
- mutui altri per 7.858 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 358 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 454 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 616 mila euro, di cui 41 mila euro sono riferiti alle sofferenze.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31-12-2014	31-12-2013
- crediti verso banche	2	2
- crediti verso clientela	3	3
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>5</b>

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(666)			(666)	(560)
3. Debiti verso clientela	(3.122)			(3.122)	(3.070)
4. Titoli in circolazione		(3.410)		(3.410)	(3.489)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		0			(2)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(159)	(159)	
<b>Totale</b>	<b>(3.788)</b>	<b>(3.410)</b>	<b>(159)</b>	<b>(7.357)</b>	<b>(7.121)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1 mila euro;
- finanziamenti per 610 mila euro;
- pronti contro termine passivi per 55 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 2.128 mila euro;
- depositi per 817 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 177 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 3.132 mila euro;
- certificati di deposito per 278 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 159 mila euro.

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	(187)	(78)
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	28	165
<b>C.</b>	<b>Saldo (A-B)</b>	<b>(159)</b>	<b>87</b>

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura specifica su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Nell'esercizio precedente il differenziale positivo sulle operazioni di copertura risultava iscritto alla voce 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati.

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31-12-2014	31-12-2013
- debiti verso banche	(1)	(1)
- debiti verso clientela		
<b>Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>(1)</b>

### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie rilasciate	150	135
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.692	1.835
1.	negoziatura di strumenti finanziari		
2.	negoziatura di valute	28	29
3.	gestioni di portafogli		
3.1	individuali		
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli	102	102
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	626	587
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	346	391
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione dei servizi di terzi	590	726
9.1	gestioni di portafogli	30	32
9.1.1.	individuali		
9.1.2.	collettive	30	32
9.2	prodotti assicurativi	263	414
9.3	altri prodotti	297	280
d)	servizi di incasso e pagamento	1.819	1.760
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	2.428	2.399
j)	altri servizi	254	219
<b>Totale</b>		<b>6.343</b>	<b>6.348</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria – altri finanziamenti, per 71 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 25 mila euro;
- altri servizi bancari, per 158 mila euro.



## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	<b>1.216</b>	<b>1.313</b>
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli	626	587
3.	servizi e prodotti di terzi	590	726
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie ricevute	(332)	(410)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(140)	(111)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(63)	(55)
2.	negoiazione di valute	(16)	(14)
3.	gestioni di portafogli		
3.1	proprie		
3.2	delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(61)	(42)
5.	collocamento di strumenti finanziari		
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(761)	(730)
e)	altri servizi	(37)	(25)
<b>Totale</b>		<b>(1.270)</b>	<b>(1.276)</b>

Le commissioni su garanzie ricevute sono riferite principalmente, per 322 mila euro, all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su emissioni obbligazionarie utilizzate come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito nella L. n. 214/2011. Detta operazione si è conclusa in via anticipata nel corso dell'esercizio.

### Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			38	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>4</b>		<b>38</b>	



## Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del Conto Economico.
- b) Il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>707</b>	<b>(171)</b>	<b>(133)</b>	<b>403</b>
1.1 Titoli di debito		618		(14)	604
1.2 Titoli di capitale		11	(171)	(83)	(243)
1.3 Quote di O.I.C.R.		25		(36)	(11)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		53			53
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>707</b>	<b>(171)</b>	<b>(133)</b>	<b>403</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

## Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value	109	101
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	35	
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	4	182
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>148</b>	<b>283</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(66)	(168)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(87)	(96)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>(153)</b>	<b>(264)</b>
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>(5)</b>	<b>19</b>

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value:

- su obbligazioni plain vanilla oneri 28 mila euro
- su finanziamenti a clientela oneri 38 mila euro
- su finanziamenti a clientela proventi 109 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela oneri 87 mila euro
- finanziamenti a clientela proventi 35 mila euro

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla proventi 4 mila euro



## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.279	(144)	6.135	3.025	(489)	2.536
3.1 Titoli di debito	6.258	(96)	6.162	3.025	(449)	2.576
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	21	(48)	(27)		(40)	(40)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>6.279</b>	<b>(144)</b>	<b>6.135</b>	<b>3.025</b>	<b>(489)</b>	<b>2.536</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	90		90	143		143
<b>Totale passività</b>	<b>90</b>		<b>90</b>	<b>143</b>		<b>143</b>

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie – Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

## Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
<b>A. Crediti verso banche</b>									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(58)	(6.601)	(319)	455	527			(5.996)	(4.531)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(58)	(6.601)	(319)	455	527			(5.996)	(4.531)
- Finanziamenti	(58)	(6.601)	(319)	455	527			(5.996)	(4.531)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(58)</b>	<b>(6.601)</b>	<b>(319)</b>	<b>455</b>	<b>527</b>			<b>(5.996)</b>	<b>(4.531)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – Altre», si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna «Specifiche – Cancellazioni», derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Di portafoglio» corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – A», si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate									
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(237)						(237)	(145)
<b>E. Totale</b>		<b>(237)</b>						<b>(237)</b>	<b>(145)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce altre operazioni per 237 mila euro sono riferite a oneri connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei depositanti per le BCC in crisi.

Gli stessi oneri dell'esercizio precedente per 145 mila euro sono stati riclassificati, in quanto precedentemente allocati alla voce 190 altri oneri e proventi di gestione e alla voce 160 accantonamenti netti ai Fondi per rischi e Oneri.

## Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le “Spese per il personale” e le “Altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Personale dipendente	(7.486)	(7.429)
a)	salari e stipendi	(5.293)	(5.148)
b)	oneri sociali	(1.346)	(1.328)
c)	indennità di fine rapporto	(331)	(314)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(42)	(46)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(220)	(204)
	- a contribuzione definita	(220)	(204)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(254)	(389)
2)	Altro personale in attività	(44)	(69)
3)	Amministratori e sindaci	(309)	(301)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>		<b>(7.839)</b>	<b>(7.799)</b>

La sottovoce 1.c) comprende al 31 dicembre 2014:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 206 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 125 mila euro.

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC), pari a 40 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 2 mila euro.

Nella voce 2) “Altro personale” sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di lavoro interinale (24 mila euro), stage (17 mila euro) e collaborazione coordinata continuativa (3 mila euro).

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, per 187 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell’azienda per 118 mila euro;
- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile degli amministratori per 2 mila euro;
- spese per formazione amministratori e sindaci per 2 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>105</b>	<b>101</b>
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	22	20
c) restante personale dipendente	80	78
<b>2. Altro personale</b>		<b>1</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti (esclusi gli interinali) si attestava a 110 unità.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2014	31-12-2013
Buoni pasto	(116)	(111)
Spese di formazione	(31)	(37)
Premi assicurativi		(2)
Cassa mutua nazionale	(75)	(71)
Incentivo all'esodo	(1)	(121)
Premi anzianità e fedeltà	(29)	(44)
Altre spese	(3)	(3)
<b>Totale</b>	<b>(255)</b>	<b>(389)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Prestazioni professionali	(476)	(541)
Contributi associativi/altri	(182)	(182)
Pubblicità e promozione	(129)	(114)
Rappresentanza	(203)	(200)
Canoni per locazione di immobili	(489)	(495)
Altri fitti e canoni passivi	(285)	(297)
Elaborazione e trasmissione dati	(608)	(625)
Manutenzioni	(278)	(221)
Premi di assicurazione	(63)	(52)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(444)	(434)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(111)	(95)
Spese di pulizia	(93)	(96)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(111)	(105)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(245)	(224)
Utenze e riscaldamento	(206)	(218)
Altre spese amministrative	(382)	(324)
Imposta di bollo	(1.560)	(1.373)
Imposta comunale sugli immobili	(54)	(49)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(1)	(127)
Altre imposte	(88)	(77)
<b>Totale</b>	<b>(6.008)</b>	<b>(5.849)</b>

## Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) “Altri fondi” della voce 120 “Fondi per rischi e oneri” del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dovuti al trascorrere del tempo, derivanti dalla maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
<b>A. Aumenti</b>	<b>(124)</b>			<b>(124)</b>
A.1 Accantonamento dell’esercizio	(124)			(124)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Totale</b>	<b>(124)</b>			<b>(124)</b>

La sottovoce A.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio per far fronte a controversie legali nei confronti della clientela.



## Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(439)	(80)		(519)
- Ad uso funzionale	(439)			(439)
- Per investimento		(80)		(80)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(439)</b>	<b>(80)</b>		<b>(519)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite a attività materiali detenute a scopo di investimento per le quali si è proceduto ad un aggiornamento del costo sulla base dei prezzi espressi dal mercato immobiliare, per immobili simili situati nella zona.

## Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(28)
Transazioni per cause passive e reclami	(2)	(1.539)
Oneri per malversazioni e rapine		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(129)	(152)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell’esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		
Oneri da accertamento Agenzia delle Entrate		
Oneri da revocatorie fallimentari		
Altri oneri di gestione	(4)	(1)
<b>Totale</b>	<b>(135)</b>	<b>(1.720)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	31-12-2014	31-12-2013
Recupero imposte e tasse	1.578	1.353
Rimborso spese legali per recupero crediti	130	127
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Risarcimenti assicurativi		
Recupero di spese su operazioni bancarie	102	106
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	28	32
Incasso crediti stralciati – altri recuperi	2	1.240
Commissioni di istruttoria veloce	156	178
Altri proventi di gestione	112	180
<b>Totale</b>	<b>2.108</b>	<b>3.216</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e prodotti finanziari per 1.525 mila euro.

**Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>A. Immobili</b>		<b>(14)</b>
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(14)
<b>B. Altre attività</b>		<b>4</b>
- Utili da cessione	1	4
- Perdite da cessione	(1)	
<b>Risultato netto</b>		<b>(10)</b>





## Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Imposte correnti (-)	(2.689)	(1.589)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	47	1
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.310	713
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	11	11
<b>6.</b>	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(1.321)</b>	<b>(864)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2014	31.12.2013
IRES	656	332
IRAP	665	532
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>1.321</b>	<b>864</b>

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	<b>Totale 31-12-2014</b>
<b>IRES</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>5.893</b>
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>	<b>(1.620)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>7.713</b>
Temporanee	4.953
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.953
Definitive	2.759
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.759
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>7.051</b>
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	7.051
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.001
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.050
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>6.554</b>
Imposta corrente lorda	(1.802)
Addizionale all'IRES 8,5%	
Detrazioni	3
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>	<b>(1.799)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>1.143</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(656)</b>
<b>IRAP</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>5.893</b>
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>	<b>(274)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>12.863</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.975)
- Costi e oneri (+)	14.838
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.188</b>
Temporanee	(906)
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(906)
Definitive	2.094
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.094
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.978</b>
Temporanee	1.199
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.199
Definitive	2.778
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.778
<b>Valore della produzione</b>	<b>15.966</b>
Imposta corrente	(742)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(147)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>	<b>(889)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>225</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(665)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>	
<b>Totale imposte di competenza (voce 260 di conto economico)</b>	<b>(1.321)</b>

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.



## Sezione 20 – Altre informazioni

### *Mutualità prevalente*

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio tale percentuale è pari al 66,56% del totale.

## Sezione 21 – Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Di conseguenza non è tenuta ad indicare dette informazioni.

## PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Redditività complessiva

#### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>4.571</b>
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(144)	40	(104)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio:</b>			
a)	variazioni di valore			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>3.658</b>	<b>(1.210)</b>	<b>2.448</b>
a)	variazioni di fair value	9.793	(3.239)	6.554
b)	rigiro a conto economico	(6.135)	2.029	(4.106)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(6.135)	2.029	(4.106)
c)	altre variazioni			
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>120.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
c)	altre variazioni			
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>3.514</b>	<b>(1.170)</b>	<b>2.344</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>3.514</b>	<b>(1.170)</b>	<b>6.915</b>



## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

Si riporta, in premessa, una sintetica illustrazione del Complessivo Sistema dei Controlli Interni della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura.

Con il 15° Aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263/06 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche" sono state introdotte, tra l'altro, nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di "Sistema dei Controlli Interni (SCI)"; con il supporto degli Organismi di Categoria, la Banca ha intrapreso un'attività di graduale adeguamento al Disposto Normativo citato. Per quanto riguarda la struttura dei Controlli Interni, si evidenzia che le Funzioni *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio sono state poste, dal punto di vista organizzativo, in *staff* all'Organo di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre sono in *staff* alla Direzione Generale gli uffici Controllo di Gestione, Monitoraggio-Contenzioso-Legale ed Ispettorato Interno. Di seguito, si descrive l'impostazione del sistema di controlli della Banca, configurato sulla base dei livelli definiti dalle Istruzioni di Vigilanza:

### I livello

**Controlli di linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

### II livello

**Controlli sui rischi e sulla conformità,** effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

### III livello

**Attività di revisione interna (*Internal Auditing*),** volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

La Banca attribuisce notevole rilevanza al governo e gestione dei rischi ed alla predisposizione ed evoluzione dei relativi presidi di carattere organizzativo, procedurale e metodologico/strumentale, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista, come in precedenza cennato, rilevano:

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale ed affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:

- è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* – “RAF”), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi;
- viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
- è richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di *Risk management*. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni ed una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali, la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo ed applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

- le importanti innovazioni derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR). Quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti ed applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione ed attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 – Fascicolo “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV ed indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative ed attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.



- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli e, inoltre, segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte al fine di dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management*, come in precedenza citato, è preposta ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo che operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca. Al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza – la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni e, pertanto, detta Funzione è stata inserita alle dirette dipendente del Consiglio di Amministrazione. Tale revisione organizzativa è stata debitamente formalizzata nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo, oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali Progetto di Categoria, sono stati effettuati i necessari approfondimenti e, successivamente, adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di *Risk Management*, procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa a tale Funzione.

Ai sensi della regolamentazione rivista, in ottemperanza alle nuove Disposizioni, la Funzione di *Risk Management* è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione ed all'attuazione del *Risk Appetite Framework (RAF)* e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua le prove di *stress*;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dall'ufficio Pianificazione e CDG;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale ed agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di *Risk Management*, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità, o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione, verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari «imprese ed altri soggetti», «esposizioni al dettaglio», «esposizioni garantite da immobili»;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.





Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurabili – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con il processo di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini

attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definiti. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, sta portando avanti le attività tese a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* – ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti ad una gestione ed un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie ed operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, tramite tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività al fine di valutare la propria potenziali vulnerabilità a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare eventuali situazioni di crisi.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce – tramite la formalizzazione della “*Policy* per la gestione del rischio di liquidità” – le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed i limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio in argomenti – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Passando a trattare, in particolare, il rischio di credito si rileva che gli obiettivi e le strategie dell’attività creditizia della Banca sono legate essenzialmente alle proprie specificità (“mutualità” e “localismo”) definite per legge e dallo statuto sociale e improntate ad una moderata propensione al rischio di credito che si estrinseca in:

- una **prudente selezione** delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- una diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché ponendo precisi limiti alla concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e su singoli rami di attività economica;
- un’efficace ed efficiente attività di controllo andamentale delle singole posizioni, effettuata sia con procedura informatica che attraverso il monitoraggio sistematico dei rapporti che evidenziano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività della Banca nel comparto del credito è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (es: giovani), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela, tradizionalmente, di maggiore interesse per la Banca; in particolare, l’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione della BCC al comparto famiglie.

Come in precedenza citato, un segmento che riveste particolare importanza per la Banca è quello rappresentato dalle micro e piccole imprese e dagli artigiani. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Dal punto di vista merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da servizi/edilizia/agricoltura e commercio. Con particolare riferimento alle zone di competenza storiche (Sant’Albano Stura e Casalgrasso), la Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di associazioni territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili; l’attività creditizia verso tali enti/associazioni si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento, finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Tuttavia, l’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L’esposizione al rischio di controparte

dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta ed è assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Considerato il peso preponderante che il rischio di credito assume in riferimento ai rischi complessivi cui è esposta la Banca ed in ossequio alle previsioni normative in materia, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio in argomento.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della Circolare 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), il C.d.A. della Banca, al fine di rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, ha provveduto alla formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati e, inoltre, sono in corso attività tese allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo; tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate ovvero attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di gestione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che, la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa, possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a:

- definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse;
- assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati e monitorare l'andamento delle relative esposizioni ed il costante rispetto dei limiti definiti;
- garantire la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Sono state altresì definiti livelli di propensione al rischio e soglie di attenzione coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti; ad inizio 2014 sono state altresì definite le "condizioni *standard*" ai fini dell'individuazione delle operazioni "ordinarie" con soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 19 filiali, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un responsabile. L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito relativamente alle fasi di Concessione e Revisione, mentre il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio compete al responsabile dell'Area



Commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno dell'Ufficio Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Per quanto riguarda il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, si evidenzia che lo stesso è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale, dal punto di vista organizzativo, è posizionato in staff alla Direzione Generale, al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La Funzione *Risk Management* è chiamata a svolgere controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti ed il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie, nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee al raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto dalle disposizioni interne, dalle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dall'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche:
  - gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori;
  - i tempi di recupero stimati ed i tassi di attualizzazione utilizzati;
  - la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti;
  - la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi e sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tal fine:

- individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione;
- individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito; in tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi si sviluppano all'interno della procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) la quale consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché la ricostruzione del processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi ed oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il primo, automatico (senza adempimenti di sorta), per gli affidamenti di importo minimo ed elevato merito creditizio dell'affidato, il secondo, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Commerciale, Direzione). In particolare, la funzione addetta al controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica S.A.R. adottata dalla Banca, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale; il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo, la cui competenza viene trasferita in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti, al fine di adottare le necessarie cautele e gli opportuni provvedimenti tesi ad evitare perdite economiche. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, tramite la procedura CR Data Monitor e le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con le statistiche e le rilevazioni prodotte dalle competenti strutture Consortili di Federpiemonte e Servizi Bancari Associati.

Inoltre, tutte le posizioni fiduciarie sono oggetto di revisione periodica svolta, per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di importo di affidamento.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*; detta regolamentazione interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al Sistema PER\*FIDO, integrato nel Sistema Informativo, il quale permette l'attribuzione di *scoring* e *rating* alle posizioni affidate. Tale Strumento è inserito all'interno della cennata Pratica Elettronica di Fido (P.E.F) ed ha lo scopo di attribuire un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. Il Sistema PER\*FIDO, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, in particolare attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Di seguito si riassumono le caratteristiche peculiari del sistema in argomento:

- utilizza dati di C.R. – Bilancio – Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la «valutazione finale»;
- le informazioni sono elaborate «mensilmente», con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*rating*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo.



Lo strumento di cui sopra, nel corso del 2014, è stato adottato anche per la clientela “privati” mentre, per quanto riguarda la clientela “imprese”, detto strumento è evoluto in “Alvin” – strutturato su *imput* di Iccrea Banca Impresa – più performante e preciso nell’attribuzione degli *scoring*.

Si conferma che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:
  - “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”;
  - “Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali”,
  - “Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo”
  - “Esposizioni verso Imprese e altri soggetti”,
  - “Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)”.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circolare 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi e la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale”.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale, applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura, ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n. 214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli «esposizioni verso imprese» e «esposizioni al dettaglio», principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli «esposizioni verso imprese», «esposizioni al dettaglio», «esposizioni garantite da immobili»;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale, delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro, nel portafoglio delle «esposizioni verso imprese»;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Si rileva, infine, che la Banca esegue periodicamente prove di *stress* attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti, sui rischi della Banca, di eventi eccezionali ma plausibili; dette prove di *stress* sono finalizzate a valutare l’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) sul rischio di credito che si registrerebbe nell’ipotesi in cui il rapporto, tra l’ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali, si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato (*periodo post fusione*).

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari vengono effettuate, a cura dell’Ufficio Finanza, valutazioni e controlli, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto; a cura del *Risk Manager* viene verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego con la clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai Soci delle società o dai congiunti degli affidandi; a dicembre 2014, le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano circa il 94% del totale "utilizzato" dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2014 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) ed all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che il Portafoglio di Proprietà è composto, per la maggior parte, da titoli governativi italiani e da titoli di emittenti primari con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili di tipo residenziale;
- ipoteca su beni immobili di tipo non residenziale.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM); infatti, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure tese ad assicurare il soddisfacimento dei citati requisiti regolamentari.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.





Le fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo) sono gestite all'interno del Sistema Informativo aziendale e le misure di controllo, cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali, sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. È richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partners* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Raramente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente, nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta)

prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Dette forme di garanzia consentono un'attenuazione del rischio di credito solo se prestate da soggetti "ex art. 107" controgarantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi; in particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato un accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in base ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004 – n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.



## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. In ossequio a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza, le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio; sono classificate tra le “sofferenze” le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le “partite incagliate” le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo e sono considerati “crediti ristrutturati” le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione, dello sconfinamento continuativo, tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio. Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa; pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento e le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e la condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito, si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default* (Circolare 284/13).

Come in precedenza citato, la responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, compresi quelli classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni – oppure piani di ristrutturazione;
- determinare, in collaborazione con il Capo Contabile, le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, il passaggio a «sofferenza» di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione, ed il passaggio ad «incagli» per le posizioni che ne hanno le caratteristiche (situazione di temporanea difficoltà).

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Come in precedenza cennato, le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in collaborazione con l'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						180.288	180.288
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						50.759	50.759
4. Crediti verso banche						53.177	53.177
5. Crediti verso clientela	4.702	9.488		163	7.767	432.004	454.124
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>4.702</b>	<b>9.488</b>		<b>163</b>	<b>7.767</b>	<b>716.228</b>	<b>738.348</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>5.395</b>	<b>11.272</b>		<b>258</b>	<b>8.773</b>	<b>699.296</b>	<b>724.994</b>

Come previsto dalla normativa le Attività finanziarie detenute per la negoziazione e le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono esposte al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				180.288		180.288	180.288
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				50.759		50.759	50.759
4. Crediti verso banche				53.177		53.177	53.177
5. Crediti verso clientela	28.882	14.529	14.353	440.992	1.221	439.771	454.124
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>28.882</b>	<b>14.529</b>	<b>14.353</b>	<b>725.216</b>	<b>1.221</b>	<b>723.995</b>	<b>738.348</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>26.341</b>	<b>9.416</b>	<b>16.925</b>	<b>708.825</b>	<b>836</b>	<b>708.069</b>	<b>724.994</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".



### A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi <sup>1</sup>					B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		Sino a 90 giorni	
Esposizioni lorde	4.307					436.685		440.992
Rettifiche di portafoglio	10					1.211		1.221
<b>Esposizioni nette</b>	<b>4.297</b>					<b>435.474</b>		<b>439.771</b>

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni Per Cassa</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	71.936			71.936
<b>Totale A</b>	<b>71.936</b>			<b>71.936</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.213			4.213
<b>Totale B</b>	<b>4.213</b>			<b>4.213</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>76.149</b>			<b>76.149</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

<sup>1</sup> Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze	13.438	8.736		4.702
b) Incagli	15.213	5.725		9.488
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	230	67		163
e) Altre attività	653.280		1.221	652.059
<b>Totale A</b>	<b>682.161</b>	<b>14.528</b>	<b>1.221</b>	<b>666.412</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate	55			55
b) Altre	19.873			19.873
<b>Totale B</b>	<b>19.928</b>			<b>19.928</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>10.882</b>	<b>15.185</b>		<b>274</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.685</b>	<b>6.449</b>		<b>230</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.282	5.350		224
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.147	110		
B.3 altre variazioni in aumento	256	989		6
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.129</b>	<b>6.421</b>		<b>274</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.169		63
C.2 cancellazioni	492	1		1
C.3 incassi	637	3.116		25
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.072		185
C.6 altre variazioni in diminuzione		63		0
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>13.438</b>	<b>15.213</b>		<b>230</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.



**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.487</b>	<b>3.914</b>		<b>16</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.095</b>	<b>3.383</b>		<b>68</b>
B.1 rettifiche di valore	3.202	3.382		68
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	893	1		
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>846</b>	<b>1.571</b>		<b>17</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	300	508		4
C.2 riprese di valore da incasso	54	172		10
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	492	0		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		891		3
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.736</b>	<b>5.726</b>		<b>67</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza Rating	Totale
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>216.500</b>	<b>2.113</b>			<b>522.813</b>	
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>13.889</b>	
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>							<b>10.251</b>	
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>216.500</b>	<b>2.113</b>			<b>546.953</b>	

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)	Garanzie personali (2)			Garanzie personali (2)			(1)+(2)	
		Immobili – Ipoteche	Immobili – Leasing finanziario	Titoli	Derivati su crediti	Derivati su crediti		Crediti di firma					
					Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>30</b>											<b>30</b>	<b>30</b>
1.1 totalmente garantite	30											30	30
- di cui deteriorate													
1.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>													
2.1 totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.



## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	Garanzie personali (2)				(1)+(2)		
		Immobili – ipoteche	Immobili – Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	Derivati su crediti Altri derivati						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>428.176</b>	<b>330.008</b>		<b>7.911</b>							<b>5.481</b>	<b>93.751</b>	<b>437.151</b>
1.1 totalmente garantite	416.640	326.553		7.261							3.225	90.786	427.825
- di cui deteriorate	12.107	17.994		48								4.480	22.522
1.2 parzialmente garantite	11.536	3.455		650							2.256	2.965	9.326
- di cui deteriorate	1.859	2.533		55								594	3.182
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>	<b>14.715</b>	<b>3.876</b>		<b>983</b>	<b>60</b>						<b>226</b>	<b>6.979</b>	<b>12.124</b>
2.1 totalmente garantite	10.402	2.953		790							152	6.510	10.405
- di cui deteriorate	45	1										44	45
2.2 parzialmente garantite	4.313	923		193	60						74	469	1.719
- di cui deteriorate													

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													2.490	5.736		2.212	3.000	
A.2 Incagli													6.851	4.797		2.636	929	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													153	64		10	3	
A.5 Altre esposizioni	212.288			3.400	7	541	1						222.870		833	212.959		380
<b>Totale A</b>	<b>212.288</b>			<b>3.400</b>	<b>7</b>	<b>541</b>	<b>1</b>						<b>232.364</b>	<b>10.597</b>	<b>833</b>	<b>217.817</b>	<b>3.932</b>	<b>380</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze													5					
B.2 Incagli													50					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				1.141		560							14.863			3.308		
<b>Totale B</b>				<b>1.141</b>		<b>560</b>							<b>14.918</b>			<b>3.308</b>		
<b>Totale A+B 31-12-2014</b>	<b>212.288</b>			<b>4.541</b>	<b>7</b>	<b>1.101</b>	<b>1</b>						<b>247.282</b>	<b>10.597</b>	<b>833</b>	<b>221.125</b>	<b>3.932</b>	<b>380</b>
<b>Totale A+B 31-12-2013</b>	<b>157.432</b>			<b>5.043</b>	<b>7</b>	<b>87</b>							<b>255.771</b>	<b>6.971</b>	<b>657</b>	<b>198.619</b>	<b>2.445</b>	<b>173</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	4.700	8.733			2	3		
A.2 Incagli	9.488	5.726					0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	163	67						
A.5 Altre esposizioni	435.863	1.205	67	0	214.414	6	1.637	11
<b>Totale</b>	<b>450.214</b>	<b>15.731</b>	<b>67</b>		<b>214.416</b>	<b>9</b>	<b>1.637</b>	<b>11</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze”	5							
B.2 Incagli	50							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	19.232				530		110	
<b>Totale</b>	<b>19.287</b>				<b>530</b>		<b>110</b>	
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>469.501</b>	<b>15.731</b>	<b>67</b>		<b>214.946</b>	<b>9</b>	<b>1.747</b>	<b>11</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>455.824</b>	<b>10.236</b>	<b>40</b>		<b>159.978</b>	<b>12</b>	<b>1.022</b>	<b>4</b>

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	29.826		12.739		29.340			
<b>Totale</b>	<b>29.826</b>		<b>12.739</b>		<b>29.340</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	4.213							
<b>Totale</b>	<b>4.213</b>							
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>34.039</b>		<b>12.739</b>		<b>29.340</b>			
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>8.115</b>		<b>55.949</b>		<b>66.848</b>			

## B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2014	31-12-2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	279.190	276.577
b) Ammontare (valore ponderato)	66.902	119.145
c) Numero	4	5

Alla data del 31/12/2014 la Banca detiene 4 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 212.288 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- le altre tre posizioni pari a 66.902 mila euro di bilancio e ponderato sono riconducibili a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Al 31/12/2014 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.



## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013
<b>A. Attività per cassa</b>							5.740												5.740	5.027
1. Titoli di debito							5.740												5.740	5.027
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>																				
<b>Totale 31-12-2014</b>							5.740												5.740	
- di cui deteriorate																				
<b>Totale 31-12-2013</b>							5.027													5.027
- di cui deteriorate																				

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>5.742</b>				<b>5.742</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.742				5.742
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31-12-2014</b>			<b>5.742</b>				<b>5.742</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>			<b>5.012</b>				<b>5.012</b>

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.



## Sezione 2 – Rischio di mercato

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in misura marginale, attività in strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari, tuttavia, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente, l'esposizione al rischio di tasso della Banca è rimasta sostanzialmente invariata.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene monitorato, dalla Banca, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza", il quale prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali ed il requisito scaturisce dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", il quale consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di un'attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di controllo e verifica sono demandate alla figura del *Risk Manager*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del Portafoglio di negoziazione è supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di: *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo "*Stop Loss*" è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Si evidenzia che il *Value at Risk*, considerato per la determinazione dei limiti, è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione anche al rischio prezzo ed al rischio cambio.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto del controllo e della gestione interna del rischio; in particolare, per quanto riguarda il monitoraggio del rischio in questione, sono stati definiti – da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Rischi – specifici limiti, tra cui un limite di VaR massimo accettabile, al fine di delimitare l'attività di *asset allocation* del portafoglio di investimento.

### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. La gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dal responsabile Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come per il rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VAR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Servizi Bancari Associati, che genera la reportistica giornaliera consultabile da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Inoltre, vengono monitorati costantemente gli investimenti in strumenti di capitale ed in OICR, al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Si rileva, infine, che la Banca si avvale del supporto consulenziale di Cassa Centrale Banca.

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazione	Indice quotazione	Importo
Titoli di capitale – posizioni lunghe	ITALIA	76
<b>Totale</b>		<b>76</b>

### 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *“fair value”* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da *“flussi finanziari”* trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, riguardano principalmente il rischio da *“fair value”*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da *“flussi finanziari”*.





### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca, al fine di monitorare e correttamente gestire il rischio in questione, ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, che permettono di definire un sistema di *early warning*, atto all'individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca ha individuato nella Funzione Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario; il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene, su base trimestrale, a cura del *Risk Manager*.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca – con delibera del 13/03/2008 e successiva del 21/12/2012, ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, vale a dire le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali; le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua e quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e le passività – salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune di esse, sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti dalla Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa, mentre le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono allocate, convenzionalmente, nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta; la posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *con periodicità annuale*. Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress* la Banca provvede ad incrementare lo *shift* parallelo del 25% applicando, ai fini della determinazione del capitale interno, uno *shift* parallelo della curva pari a +/- 250 punti base.

Nella determinazione del capitale interno sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, *viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi e si considera la "sterilizzazione delle poste a vista passive indicizzate"*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Risk Manager* al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione *budget* e controllo di gestione, la funzione Finanza e la funzione Crediti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Il rischio di prezzo è gestito dall'Ufficio Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Inoltre, per quanto riguarda le partecipazioni presenti nel portafoglio bancario, si rileva che le stesse costituiscono per lo più cointeressenze in società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo e/o in Società e/o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### B. Attività di copertura del fair value

#### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi e raccolta, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'*Interest Rate Swap* (IRS) e le attività e passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela.

### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

#### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>422.443</b>	<b>66.886</b>	<b>81.081</b>	<b>67.720</b>	<b>31.674</b>	<b>65.256</b>	<b>2.787</b>	
1.1 Titoli di debito		4.394	79.472	65.463	23.808	61.422		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		4.394	79.472	65.463	23.808	61.422		
1.2 Finanziamenti a banche	45.278	3.928						
1.3 Finanziamenti a clientela	377.165	58.564	1.609	2.257	7.866	3.834	2.787	
- c/c	54.695	2.768	470	630	199	14	10	
- altri finanziamenti	322.470	55.796	1.139	1.627	7.667	3.820	2.777	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	322.470	55.796	1.139	1.627	7.667	3.820	2.777	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>363.872</b>	<b>137.708</b>	<b>77.175</b>	<b>76.867</b>	<b>26.410</b>	<b>10.325</b>		
2.1 Debiti verso clientela	347.747	21.348	13.034	9.852				
- c/c	337.326							
- altri debiti	10.421	21.348	13.034	9.852				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.421	21.348	13.034	9.852				
2.2 Debiti verso banche	36	42.117		50.625				
- c/c	36							
- altri debiti		42.117		50.625				
2.3 Titoli di debito	16.089	74.243	64.141	16.390	26.410	10.325		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.089	74.243	64.141	16.390	26.410	10.325		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>96</b>	<b>826</b>	<b>(52)</b>	<b>(106)</b>	<b>(378)</b>	<b>(269)</b>	<b>(117)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	96	826	(52)	(106)	(378)	(269)	(117)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	96	826	(52)	(106)	(378)	(269)	(117)	
+ posizioni lunghe	96	877						
+ posizioni corte	0	51	52	106	378	269	117	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(4.417)</b>	<b>440</b>	<b>115</b>	<b>1.180</b>	<b>2.019</b>		<b>589</b>	
+ posizioni lunghe	5.834	440	115	1.180	2.019		589	
+ posizioni corte	10.251							



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>90</b>	<b>360</b>						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	90	360						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	0							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>412</b>	<b>30</b>						
2.1 Debiti verso clientela	412							
- c/c	412							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		30						
- c/c								
- altri debiti		30						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: STERLINE**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1</b>							
2.1 Debiti verso clientela	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: YEN**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		17						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		17						
- c/c								
- altri finanziamenti		17						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		17						
<b>2. Passività per cassa</b>		17						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		17						
- c/c								
- altri debiti		17						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>9</b>	<b>25</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	9							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		25						
<b>2. Passività per cassa</b>		<b>25</b>						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	0							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		25						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri		25						
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								



## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di **ALM Statico** al 31 dicembre 2014, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 12,748 milioni di euro, pari all'1,52%, passando da 838,931 milioni di euro a 826,184 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3,513 milioni di euro, pari allo 0,50%, passando da 707,384 milioni di euro a 703,871 milioni di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 43 mila euro, attestandosi a -108 mila euro da -151 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 9,192 milioni di euro, pari al 7,00%, passando da 131,396 milioni di euro a 122,312 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 25,476 milioni di euro, pari al 3,04%, passando da 838,931 milioni di euro a 864,408 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5,620 milioni di euro, pari allo 0,79%, passando da 707,384 milioni di euro a 713,004 milioni di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 28 mila euro passando da -151 mila euro a -179 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 19,828 milioni di euro, pari al 15,09%, passando da 131,396 milioni di euro a 151,403 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di **ALM Dinamico**, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto negativo di 39.647 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 8.626.790 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di **diminuzione** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto positivo di 456.504 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.115.369 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I diversi impatti – positivi/negativi sul valore di mercato, sul margine di interesse e sul patrimonio netto – degli *shock* di tasso applicati in sede di analisi di ALM Statico e di ALM Dinamico, sono conseguenti alla struttura dell'attivo/passivo aziendale, in particolare per quanto riguarda le "poste a tasso fisso".

## 2.3 Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela*.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>450</b>	<b>1</b>	<b>17</b>		<b>34</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	450	1			9	
A.4 Finanziamenti a clientela	0		17		25	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>30</b>	<b>14</b>		<b>1</b>	<b>9</b>	<b>3</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>442</b>	<b>1</b>	<b>17</b>		<b>25</b>	
C.1 Debiti verso banche	30		17		25	
C.2 Debiti verso clientela	412	1			0	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>480</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>1</b>	<b>43</b>	<b>3</b>
<b>Totale passività</b>	<b>442</b>	<b>1</b>	<b>17</b>		<b>25</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>38</b>	<b>14</b>		<b>1</b>	<b>18</b>	<b>3</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi – A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>973</b>		<b>9.134</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	973		9.134	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>973</b>		<b>9.134</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>2.779</b>		<b>9.448</b>	

**A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario – di copertura</b>			80	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			80	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario – altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>			80	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario – di copertura</b>	<b>167</b>		<b>240</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	167		240	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario – altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>167</b>		<b>240</b>	

**A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale			973				
- fair value positivo							
- fair value negativo			167				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>209</b>	<b>378</b>	<b>386</b>	<b>973</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	209	378	386	973
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>209</b>	<b>378</b>	<b>386</b>	<b>973</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>7.745</b>	<b>631</b>	<b>758</b>	<b>9.134</b>

## Sezione 3 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, oppure del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a detti impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi nei quali si origina il rischio di liquidità della Banca sono rappresentati, principalmente, dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato, correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio di liquidità (operativa e strutturale) – in condizioni sia di normale corso degli eventi, sia in caso di crisi di liquidità – formalizzando ed aggiornando la "*Policy di Liquidità*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici; a tal fine l'ufficio si avvale dello scadenziario relativo agli "impegni di liquidità", alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale Gesbank e, in parte, dalle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione del processo in argomento.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Manager* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa**, finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale**, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).





È stato strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*", costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*, mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce;
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014:

- l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria, risulta pari al 5,15%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi ed il totale dei medesimi strumenti in circolazione, risulta modesto e comunque mai superiore al 7,2%;
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 12,5%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano, principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Anche con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori, la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

Attraverso l'adozione della regolamentazione interna, la Banca si è dotata anche del citato *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono, quindi, definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna inerente la gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle soluzioni organizzative in via di adozione da parte della Banca al fine del recepimento della citata nuova regolamentazione.

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti *collateralizzati* attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 223 milioni di euro, di cui 89 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 156 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 39,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* – LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà rivolta, dalla Banca, alla propria posizione di liquidità.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: EURO

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>98.440</b>	<b>2.206</b>	<b>2.448</b>	<b>3.500</b>	<b>16.998</b>	<b>14.965</b>	<b>95.343</b>	<b>195.068</b>	<b>314.064</b>	<b>3.928</b>
A.1 Titoli di Stato			225		906	1.457	62.588	47.500	94.000	
A.2 Altri titoli di debito				75	9	61	3.958	18.290		
A.3 Quote di O.I.C.R.	3.079									
A.4 Finanziamenti	95.361	2.206	2.223	3.425	16.083	13.447	28.797	129.278	220.064	3.928
- Banche	45.278									3.928
- Clientela	50.083	2.206	2.223	3.425	16.083	13.447	28.797	129.278	220.064	
<b>Passività per cassa</b>	<b>347.668</b>	<b>5.402</b>	<b>4.329</b>	<b>23.054</b>	<b>31.810</b>	<b>43.489</b>	<b>84.096</b>	<b>143.709</b>	<b>11.215</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	347.542	2.191	2.947	2.299	11.968	9.992	9.904			
- Banche	36									
- Clientela	347.506	2.191	2.947	2.299	11.968	9.992	9.904			
B.2 Titoli di debito	119	611	1.302	1.447	19.142	30.351	23.567	121.697	11.215	
B.3 Altre passività	7	2.600	80	19.308	700	3.146	50.625	22.012		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>									<b>(75)</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										(75)
- Posizioni lunghe		1.119	9	300	63	135	1.188	2.124	5.240	
- Posizioni corte		1.119	9	300	63	135	1.188	2.124	5.315	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: DOLLARO USA

	A vista	Da oltre giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>80</b>	<b>10</b>	<b>206</b>	<b>30</b>	<b>124</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	80	10	206	30	124					
- Banche	80	10	206	30	124					
- Clientela	0						0			
<b>Passività per cassa</b>	<b>412</b>			<b>30</b>						
B.1 Depositi e conti correnti	412			30						
- Banche				30						
- Clientela	412									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**Valuta di denominazione: STERLINE**

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>1</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- Banche										
- Clientela	1									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: YEN

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>					17					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					17					
- Banche										
- Clientela					17					
<b>Passività per cassa</b>					17					
B.1 Depositi e conti correnti					17					
- Banche					17					
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI**

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>9</b>				<b>25</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9				25					
- Banche	9									
- Clientela					25					
<b>Passività per cassa</b>					<b>25</b>					
B.1 Depositi e conti correnti					25					
- Banche					25					
- Clientela	0									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			2.596		2.596	2.675
2. Titoli di debito	138.348	138.958	96.211	96.305	234.559	183.187
3. Titoli di capitale			4.182	4.182	4.182	4.107
4. Finanziamenti	88		503.702		503.790	541.728
5. Altre attività finanziarie			3.079		3.079	2.970
6. Attività non finanziarie			18.910		18.910	12.941
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>138.436</b>	<b>138.958</b>	<b>628.680</b>	<b>100.487</b>	<b>767.115</b>	
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>132.931</b>	<b>133.502</b>	<b>614.677</b>	<b>54.701</b>		<b>747.608</b>

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

FV = Fair Value

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
<b>1. Attività finanziarie</b>		<b>39.459</b>	<b>39.459</b>	<b>56.101</b>
- Titoli		39.459	39.459	56.101
- Altre				
<b>2. Attività non finanziarie</b>				
<b>Totale 31-12-2014</b>		<b>39.459</b>	<b>39.459</b>	
<b>Totale 31-12-2013</b>		<b>56.101</b>		<b>56.101</b>



## Sezione 4 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento; tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate, sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame; in particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti, relative al sistema di gestione del rischio in discorso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le diverse unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle proprie attività di controllo, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Inoltre, sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa, sia esterna che interna, la quale funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Come in precedenza citato, la Funzione in argomento è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa.

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza ed in considerazione dei

propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA); sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni – su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione – riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". Nell'ambito della complessiva attività di *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono anche oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, nonché gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer* e la qualità creditizia degli stessi.

Considerato quanto suesposto e nell'intento di acquisire una miglior conoscenza e consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, la Banca, con il supporto di uno strumento dedicato, ha avviato un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare, sono state adottate le seguenti categorie:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi di *business*;
- danni da eventi esterni;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento dell'evento, alla "validazione" da parte del *Risk Controller*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV), che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate e coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascuno *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono stati rivisti al fine di assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili e delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza):

- sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità;
- è stato contemplato contrattualmente:
  - il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
  - la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio, o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche in riferimento all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai Capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera C.d.A. del 25/06/2014, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è

provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 9, Titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica, di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Infine – a fronte della copertura, gestione e controllo dei rischi in argomento – sono stati collocati gli opportuni presidi esterni – come polizze di assicurazione – ed interni – attraverso i controlli di primo e secondo livello e, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

## Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole previste in merito all'informativa (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.banca8833.bcc.it](http://www.banca8833.bcc.it)).

## Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 363 mila, registrati a conto economico alle seguenti voci:

- 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"
- 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"
- 190 "Altri oneri di gestione"

così suddivisi:

	31.12.2014	31.12.2013
Transazioni per cause passive con clientela	2	1.539
Accantonamenti ad altri fondi	124	
Interventi al Fondo di Garanzia	237	145
<b>Totale</b>	<b>363</b>	<b>1.684</b>

La voce "Accantonamenti ad altri fondi" è costituita dall'importo stanziato per far fronte a cause legali nei confronti della clientela.

La voce Interventi al Fondo di Garanzia è costituita dagli oneri per gli impegni nei confronti delle BCC in situazioni di crisi.



## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei Soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a Soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
<b>1. Capitale</b>	<b>1.780</b>	<b>1.745</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>430</b>	<b>421</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>44.593</b>	<b>42.756</b>
- di utili	44.636	42.799
a) legale	44.782	42.995
b) statutaria		
c) azioni proprie	50	
d) altre	(196)	(196)
- altre	(43)	(43)
<b>4. Strumenti di capitale</b>		
<b>5. (Azioni proprie)</b>		
<b>6. Riserve da valutazione</b>	<b>4.245</b>	<b>1.901</b>
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.035	586
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(188)	(83)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.398	1.398
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>4.571</b>	<b>2.100</b>
<b>Totale</b>	<b>55.619</b>	<b>48.923</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.960	(26)	1.030	398
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	113	(12)	16	62
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>3.073</b>	<b>(38)</b>	<b>1.046</b>	<b>460</b>

Nella colonna “Riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “Riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>632</b>		<b>(46)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>10.067</b>		<b>261</b>	
2.1 Incrementi di fair value	9.645		207	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	96		48	
- da deterioramento				
- da realizzo	96		48	
2.3 Altre variazioni	326		6	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>7.765</b>		<b>114</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	44		15	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	6.258		21	
3.4 Altre variazioni	1.463		78	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>2.934</b>		<b>101</b>	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 332 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 1.541 mila euro.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(83)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>39</b>
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	39
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>144</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	144
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(188)</b>

La sottovoce 2.2 “Altre variazioni” include l'importo della fiscalità corrente e anticipata sulla perdita attuariale esposto al punto 3.1.

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 15.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	55.228	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	55.228	
D. Elementi da dedurre dal CET1	1	
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(3.034)	
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>52.193</b>	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	128	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M – N +/- O)</b>	<b>128</b>	
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>52.321</b>	

A seguito dell'ingresso in vigore del nuovo framework regolamentare di BASILEA3, a partire dal 1° gennaio 2014, la tabella relativa ai fondi propri non riporta i dati comparabili al 31 dicembre 2013 in quanto non confrontabili, poiché calcolati in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data.

## 2.2 Adeguatazza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“Tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>786.453</b>	<b>882.383</b>	<b>314.931</b>	<b>360.880</b>
1. Metodologia standardizzata	786.453	882.383	314.931	360.880
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>25.195</b>	<b>28.870</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.996</b>	<b>2.715</b>
1. Metodo base			2.996	2.715
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			28.191	31.585
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			352.382	394.814
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,81%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,81%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,85%	

Le grandezze al 31.12.2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data.

I coefficienti di vigilanza dell’esercizio precedente erano i seguenti:

- Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) 11,78
- Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total Capital ratio) 12,13.



## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
Stipendi e altri benefici a breve termine – Dirigenti	717	705
Stipendi e altri benefici a breve termine – Amministratori	191	192
Stipendi e altri benefici a breve termine – Sindaci	118	117
<b>Totale</b>	<b>1.026</b>	<b>1.014</b>

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2012.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	348	2.157	141	2.143	143	3
Altre parti correlate	3.199	3.743	3.027	5.578	255	8
<b>Totale</b>	<b>3.547</b>	<b>5.900</b>	<b>3.168</b>	<b>7.721</b>	<b>398</b>	<b>11</b>

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2013:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	391	790		2.805
Altri parti correlate	3.078	4.468	195	5.081
<b>Totale</b>	<b>3.469</b>	<b>5.258</b>	<b>195</b>	<b>7.886</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, Capitolo 5 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca ha adottato politiche in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca. Tali politiche e procedure deliberative disciplinano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni con parti correlate, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto delle regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei Soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1

#### Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

#### Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014, come previsto dall'Art. 2427 punto 16 bis del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	38.099
Servizi di attestazione			500
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi:			
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali			
- attestazione di conformità per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia			
<b>Totale</b>			<b>38.599</b>

I corrispettivi sono al netto di IVA e spese vive.

## Allegato 2

### **Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2014 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 – Parte prima – Titolo III – Capitolo 2**

**A) Denominazione della società e natura dell'attività:** Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

**B) Fatturato:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € 24.642.325

**C) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno<sup>2</sup>:** 107

**D) Utile o perdita prima delle imposte** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 5.892.546

**E) Imposte sull'utile o sulla perdita** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 1.321.103

di cui:

- imposte correnti € - 2.641.977
- imposte anticipate € 1.309.724
- imposte differite € 11.150

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014.

<sup>2</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

**(Il Collegio Sindacale non esercita la revisione legale)**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

## Stato patrimoniale

Attivo	767.115.457
Passivo e Patrimonio netto	762.544.014
Utile / Perdita dell'esercizio	4.571.443

## Conto economico

Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.892.546
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.321.103
Utile / Perdita dell'esercizio	4.571.443

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 18/03/2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 9/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 18/03/2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 18/03/2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 18 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 18/03/2015

I Sindaci

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

### **Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA S.C.**

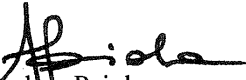
1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2014, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Andrea Paiola  
Socio

Torino, 18 marzo 2015

